Anno VIII - N. 2272 - Lire 25 — Martedì 23 febbraio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 96854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200), Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4400; L. 2300. C/C Post. 11/3398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'OPPOSIZIONE AMERICANA ALL'«APERTURA VERSO MAO TSE-TUNG»

FOSTER DULLES PUNTA SULLA C.E.D. per convincere i critici al Congresso

Oggi ha inizio la discussione sui risultati di Berlino - Francia e Indocina elementi a difesa del Segretario di Stato - Scontro polemico fra Mac Carthy e Stevens

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

[illegible] condo alcune indicazioni (come il divieto di sorvolo per 24 ore) si crede imminente il secondo scoppio di una bomba all'idrogeno.

Le critiche alle decisioni di Berlino si sono ulteriormente polarizzate contro il fatto che, secondo alcuni oppositori, Dulles accettando la conferenza di Ginevra ha aperto la porta diplomatica al riconoscimento della Cina di Mao Tse e, per di più, ha chiuso un'altra porta, quella della ratifica francese alla CED, essendo probabile, sempre secondo tali critiche, che i francesi prima di ratificare vorranno vedere quali risultati usciranno dalla conferenza ginevrina.

Allo stesso tempo si sono polarizzate anche le difese del Segretario di Stato. Anzitutto si nega che l'accettazione della Cina alla tavola conferenziale di Ginevra costituisca anche un principio di riconoscimento e Dulles può citare un capoverso del comunicato a quattro nel quale tale riserva è espressa nel modo più chiaro possibile. Ma a parte questo Dulles sosterrà che la discussione con i delegati di Mao Tse non è affatto cosa nuova: si era accettato di discutere con loro per l'armistizio coreano e, visto che non furono sollevate eccezioni contro tale precedente, non si possono sollevare ora quando si tratta di tentare di concludere un armistizio in Indocina oltrechè di stabilizzare con un formale strumento di pace la tregua al 38.o parallelo.

Quanto al collegamento fra questione indocinese e ratifica francese della CED, negli ambienti molto vicini al Dipartimento di Stato si dice che Dulles è in condizioni di dimostrare se non proprio il contrario di quanto asseriscono i suoi critici, almeno che queste sono completamente fuori fase quando sperano che la Francia avrebbe ratificato la CED tamburo battente. Al contrario, potrà sostenere Dulles, finchè non vi sarà un armistizio in Indocina il Governo francese avrà molta difficoltà a far ratificare la CED e la ratifica sarebbe diventata pressochè impossibile se i francesi si fossero formata la convinzione che l'armistizio in Indocina non si può fare perchè gli Stati Uniti non vogliono mettersi ad un tavolo al quale sono presenti anche i delegati di Mao Tse. In altre parole gli oppositori dovranno capire che per avere la CED bisogna passare per l'Indocina, una strada piuttosto lunga ma l'unica aperta.

Le ultime complicazioni create dal senatore Mac Carthy costituiscono la bomba politica più grossa della settimana, forse dell'annata. In breve, il retroscena è questo: un dentista di New York, già maggiore di complemento dell'Esercito, è stato posto in congedo con la formula di aver «servito con onore» il suo paese; questo dopo che lo stesso ufficiale aveva rifiutato di rispondere al senatore alla solita domanda se egli fosse o non fosse stato comunista. Mac Carthy sostiene che tale formula non avrebbe dovuto essere impiegata nei riguardi di un ufficiale che aveva rifiutato di rispondere alla domanda fattagli da una commissione del Congresso e citò a comparire davanti alla commissione stessa alcuni ufficiali superiori a spiegare le ragioni per cui il Dipartimento della Guerra aveva deciso di agire in tal modo.

L'escussione di questi ufficiali è avvenuta in seduta segreta, tuttavia il modo col quale essi sono stati investiti e rimproverati dal senatore per il Wisconsin, ha sollevato il risentimento del Segretario alla Guerra Stevens, il quale ha dato ordine agli ufficiali suoi dipendenti di non rispondere alle domande della commissione presieduta da Mac Carthy. Si dice, (e ci sono buone ragioni per crederlo anche se lo addetto stampa di Ike non ha voluto dire di sì e nemmeno interamente di no) che il Segretario Stevens, prima di dare tale ordine, abbia consultato Eisenhower ottenendo quindi la e- [illegible] *che, per restare in termini militari si traduce benissimo con «fesso») e, nel caso peggiore, un traditore. Questo spiega lo ordine di Stevens, al quale Mac Carthy ha risposto affermando che l'esercito non può dare ordini contro l'autorità sovrana del Congresso: con questo egli cerca di spostare sul campo costituzionale i termini della sua contesa personale con Stevens.*

[illegible] *interessate — ha dichiarato Nehru — il più serio appello perchè si adoperino al raggiungimento di una sospensione delle ostilità. Tutti noi qui in India (e molte persone in altri paesi del mondo) saluterebbero una fine purchè sia del conflitto. Ora che sono stati proposti negoziati su tale questione, sembra una vera calamità che la guerra debba continuare* [illegible] *co, le stragi e la guerra».*

Nehru aveva, in precedenza, ricordato i risultati della conferenza di Berlino, mettendo in rilievo il fatto che la presenza di rappresentanti del Governo cinese alla prossima conferenza di Ginevra è indispensabile per una discussione dei problemi coreano ed indocinese.

Negli ambienti diplomatici le dichiarazioni odierne del Pri- [illegible]

LEO REA

BIDAULT FARA' OGGI una relazione su Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

[illegible] il suo rapporto al Consiglio dei Ministri, che verrà tenuto domani e poi dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri, che si riunirà per ascoltarlo dopodomani, nessuna voce autorizzata o di qualche credito potrà riferire i reali umori del Governo di fronte ai risultati di Berlino. L'unica cosa che può «essere riferita» è una dichiarazione del Ministro Faure: «Nessuno si attendeva che la conferenza di Berlino risolvesse il problema tedesco. C'è però, per noi, un problema più urgente: l'Indocina. Preferisco veder portare il problema dinanzi alle più alte istanze piuttosto che trattare con un ribelle».

E' fuori di luogo che una delle principali preoccupazioni governative concerneva l'Indocina. L'aver ottenuto di agganciare il problema dell'Indocina a quello della Corea rappresenta per il Governo un successo, che il Ministro Bidault non mancherà di far rilevare dinanzi ai colleghi del Gabinetto ed ai membri della commissione degli Affari Esteri. Altro successo è l'aver potuto agganciare con una certa abilità l'interesse americano alla situazione dell'Indocina.

Ieri si è svolto a Dalat un importante consiglio di guerra con l'intervento, del Ministro francese della Difesa Pleven, dell'Imperatore Bao Dai e del principe Bu Luc, Presidende del Consiglio del Vietnam, di Harold Stassen, capo dell'aiuto americano per l'Estero, di Malcom Mac Donald Alto Commissario britannico per il Sud-Est asiatico e di Heath, Ambasciatore degli Stati Uniti a Saigon. Il Consiglio di guerra ha preso cognizione dei risultati della conferenza di Berlino ed ha stabilito il programma di azione politica e militare per il prossimo futuro. E' apparso chiaro che si voglia giungere alla conferenza di Ginevra, che si terrà il 26 aprile, in condizioni di favore per intavolare i negoziati con le Potenze asiatiche.

B. C.

Dichiarazioni di Clara Luce

Indispensabile al mondo la collaborazione dell'Italia

Francoforte, 22

[illegible]

Le difese occidentali

Bridges e Symington in ispezione in Europa

Parigi, 22

[illegible]

Bellicoso discorso di Bulganin nell'annuale dell'Armata rossa

«Le forze sovietiche sono pronte a dare una terribile lezione in qualsiasi momento a qualsiasi nemico» - Oltre tremila comunisti epurati in Georgia

Londra, 22

[illegible] fronte.

«Indubbiamente tutti i membri delle forze armate sovietiche di terra e di mare — ha detto Bulganin — non risparmieranno i loro sforzi per aumentare la loro preparazione alla lotta. Circondate dall'amore del popolo, le forze armate di terra e dell'aria stanno entrando nel loro 37.o anno di vita forti e potenti come non mai. Le forze armate sono la più solida garanzia della pace del popolo sovietico; esse sono pronte a dare una terribile lezione in qualsiasi momento, a qualsiasi nemico»

Sostituzioni, destituzioni e trasferimenti di funzionari continuano intanto nelle Repubbliche non russe dell'Unione Sovietica. E' di oggi il trasferimento ad altri incarichi del vice Premier ucraino Semen Stefanik e la nomina di un nuovo Ministro dell'Economia nel Tadzhikistan.

Questo e il solito flusso di violente critiche contro tutti i tipi di errori e colpe nelle Repubbliche in cui si tengono i congressi di partito, vengono a completare l'annuncio sensazionale di Radio Tibilisi che 3011 elementi del partito sono stati recentemente radiati in Georgia.

L'epurazione nella stragrande maggioranza dei casi, ha detto l'emittente, è stata necessaria vista la corruzione e l'abuso di potere da parte dei funzionari responsabili. La radio ha precisato che l'epurazione si è avuta dal settembre del 1952 in poi, ma è quasi certo che la serie dei provvedimenti ha avuto luogo invece negli ultimi sei mesi, dopo la caduta di Beria, che era appunto georgiano. Ed è anche possibile che una buona parte degli epurati non fosse responsabile nè di appropriazione indebita, nè di altra colpa, tranne quella di essere amici o sostenitori dell'uomo che è caduto dal suo alto seggio nella scorsa estate.

Man mano che le informazioni sui congressi di partito giungono a Londra, appare sempre più chiaro che Mosca si è impegnata in una gigantesca operazione di «pulizia», mirante a far accelerare il passo a tutto il Caucaso e alla zona sovietica dell'Asia centrale sia nel campo economico che in quello sociale.

Dopo violente critiche alla direzione del partito in Armenia e nell'Azerbaigian, è stato dichiarato insoddisfaciente anche il lavoro del Kazakhistan: dopo le «elezioni» che hanno chiuso il congresso, si è constatato anche il mutamento della struttura del segretariato del comitato centrale. Esso ha ora cinque segretari invece dei soliti tre, ed i due in più vengono direttamente da Mosca, e sono Panteleymon Ponomarenko e Leonid Brezhnev, con l'incarico di mobilitare il popolo per nuovi gesti eroici.

FIDUCIOSA ATTESA DEL NUOVO GOVERNO

Non si nutrono dubbi sul voto delle due Camere

Sedici senatori ancora iscritti a parlare - Favorevoli ripercussioni dell'intervento di don Sturzo - Malumore in campo socialfusionista per l'accodamento al PCI nelle intemperanze a Montecitorio

Roma, 22

In attesa della ripresa al Senato del dibattito parlamentare, il Presidente del Consiglio ha proseguito oggi nei suoi contatti con i vari Ministri per mettere a punto l'attività del Governo una volta superato lo scoglio della fiducia.

Di particolare importanza il colloquio di stamane fra Scelba e Vigorelli, dedicato in modo preminente ai problemi sindacali sul tappeto. Al termine del colloquio infatti l'on. Vigorelli ha dichiarato fra l'altro: «Per quanto riguarda la questione del conglobamento ho ricevuto i rappresentanti della CGIL e della UIL, i quali mi avevano inviato una lettera chiedendo un mio intervento mediatorio nella vertenza. Ho fatto loro presente però che fino a quando il Governo non avrà ottenuto il voto di fiducia non sarebbe corretto tale mio intervento. Ad ogni modo sto studiando anche questo problema e mi riservo una decisione. Nel caso però che decidessi di intervenire è naturale che chiederei alla parti interessate la sospensione di ogni agitazione».

Sempre a proposito della vertenza del conglobamento si è poi appreso negli ambienti sindacali che il Ministro Vigorelli sta già studiando la questione e sta indirettamente operando i necessari sondaggi per rendere possibile la richiesta mediazione. Il Ministro del Lavoro convocherà prossimamente anche i rappresentanti della CISL e della Confindustria.

Successivamente il Presidente del Consiglio si è intrattenuto con i Ministri Campilli e Ponti, mentre il Ministro del Bilancio ha conferito a lungo con il Ministro dell'Agricoltura.

Al dibattito parlamentare che riprenderà domani al Senato sono iscritti a parlare ancora sedici senatori e cioè Negri e Lussu del PSI; Franca del MSI; Secchia Bitossi e Negarville del PCI; Condorelli del PNM; De Luca, Jannuzzi, Bozoli e Magri della DC; Angrisani e Nasi (indipendenti di sinistra); Canevari del PSDI e Jannacone del gruppo misto. Ma l'elenco potrebbe allungarsi perchè nuove iscrizioni potrebbero aggiungersi all'ultimo momento. Ma in ogni caso il voto di fiducia dovrebbe aversi entro questa settimana e probabilmente nella giornata di venerdì.

Sull'esito del voto non si nutrono dubbi, specialmente dopo l'intervento del sen Sturzo, assai deludente per l'opposizione che sperava di veder costituirsi un gruppo di malcontenti attorno alla figura dell'illustre parlamentare. Indubbiamente gli ammaestramenti ricavabili dall'inizio di questo dibattito sono tali da indurre ad una maggiore cautela quelle forze estranee al socialcomunismo che sembrano favorirne il gioco con un'azione di spietata critica al centro democratico.

E' di stasera la notizia, peraltro incontrollata, che alcuni parlamentari missini sarebbero propensi all'astensione per non mettere in difficoltà il Governo Scelba in alcuni settori della politica interna e della politica estera.

I circoli politici seguono con grande interesse le diverse reazioni che si stanno manifestando nel PSI dopo l'atto compiuto da Togliatti durante il discorso programmatico del Presidente del Consiglio.

A nessuno è sfuggito infatti che giovedì sera, mentre i comunisti iniziavano la gazzarra durante l'esposizione programmatica di Scelba, numerosi deputati nenniani protestarono vivacemente contro simile procedimento, e fra questi lo stesso on. Pertini, che manifestò molto visibilmente la propria contrarietà per le reazioni del gruppo del PCI alle affermazioni del Presidente del Con- [illegible] tunità di subire le iniziative comuniste, anche quando sono in contrasto con la linea del PSI. L'esodo dall'aula non era affatto previsto e lo stesso on. Nenni sembra abbia manifestato in termini molto risentiti la sua disapprovazione ai compagni che abbandonarono i loro banchi su ordine di Togliatti. Il «leader» del PSI lamentò appunto che questi deputati non avessero avvertito la spiacevole posizione in cui si ponevano dando fra i primi esecuzione ad una disposizione che il capo del PCI aveva dichiarato di adottare per il «suo» gruppo. Il disappunto di Nenni era determinato proprio dal fatto che i parlamentari del PSI non avessero rispettato la sua autorità di capogruppo, accodandosi ai compagni del PCI in un'azione non preventivamente concordata.

Il Senato eleggerà domani pomeriggio il suo vicepresidente, il senatore Cingolani, in sostituzione del sen. De Pietro, nominato Ministro di Grazia e Giustizia. Il sen. Cingolani è stato designato all'unanimità dal gruppo e dal partito democristiano. Era corsa voce che le condizioni di salute non gli avrebbero consentito di assumere l'incarico. In effetti, una tale preoccupazione non ha ragione di essere, ed egli ha accettato la candidatura ufficiale e sarà votato dai parlamentari della coalizione governativa e da numerosi colleghi del gruppo misto.

Sostituito in Austria il comandante sovietico

Vienna, 22

Viene annunciata oggi nella capitale austriaca la nomina del nuovo comandante in capo delle Forze sovietiche in Austria, in sostituzione del generale Sviridov. Si tratta del generale Berusov, il quale ha fatto oggi visita al Cancelliere austriaco Julius Raab.

Il Sottosegretario di Stato Ferdinand Graf ha dichiarato ad una riunione del partito conservatore che chiunque collabori con le forze di occupazione straniere, da questo momento, deve attendersi di essere trattato da traditore. Il Sottosegretario ha anche esortato a dare inizio al boicottaggio delle merci russe.

Le dichirazioni di Graf, evidentemente erano dirette soprattutto contro i russi, che gli austriaci non comunisti ritengono responsabili del fallimento della conferenza di Berlino. Ma il Sottosegretario ha parlato in modo inequivocabile lasciando capire che sarebbe stata poco saggia anche la collaborazione con le forze di occupazione americane, inglesi o francesi.

Gli osservatori più quotati dicono che l'atteggiamento anti-russo in Austria non è mai stato così violento. I giornali di ieri hanno gridato dalle loro pagine l'indignazione contro Molotov, e il primo giornale socialista, l'«Abeiter Zeitung», ha riportato che solo nelle due ultime settimane le truppe d'occupazione russe si sono rese responsabili di almeno 38 incidenti stradali, sei furti, due bastonature e tre atti di violenza carnale, fra cui uno ad una vecchia di 81 anni. «Vi rendete conto certamente, signor Molotov, che sono dati incompleti, perchè non tutti hanno avuto il coraggio di denunciare quel che avevano subito per timore di rappresaglie».

Il Consiglio provinciale della Stiria ha annunciato dal canto suo che fino a quando l'Austria non avrà ottenuto la libertà completa, la provincia non celebrerà più l'anniversario della liberazione dai nazisti.

L'INCONTRO DEI QUATTRO A GINEVRA

PRECISAZIONI DI EDEN sul livello del convegno

Non è esclusa la partecipazione dei Ministri degli Esteri - Entro il 1954 la RAF sarà dotata di bombe atomiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Anthony Eden ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che vi è la possibilità che i Ministri degli Esteri delle grandi Potenze prendano parte alla conferenza di Ginevra dell'aprile prossimo per discutere le questioni coreana e indocinese. Nel comunicato di Berlino, ha rilevato Eden, si era parlato di «rappresentanti» delle grandi Potenze: ciò non esclude la presenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra per almeno una parte dei lavori della conferenza.

Eden ha fatto questa dichiarazione in risposta a una interrogazione rivoltagli a nome dei laburisti dall'ex Ministro Handerson. Questi a sua volta ha quindi detto: «Pure esprimendo la nostra grande delusione per l'esito della conferenza di Berlino, ci congratuliamo con lei e i suoi colleghi per la convocazione di questa importantissima conferenza su questioni estremo-orientali».

A moderare questa impressione di generale soddisfazione per la convocazione della conferenza — la prima che comprenda anche la Cina comunista — sono venute però subito dopo altre dichiarazioni di Eden in risposta a domande rivoltegli sui rapporti tra Granbretagna e Cina: rapporti che, egli ha detto, sono tutt'altro che soddisfacenti visto che Pechino accorda un riconoscimento molto limitato all'incaricato d'affari britannico: a questi infatti non è mai stato permesso di avere contatti con funzionari del Ministero degli Esteri cinese. Eden ha concluso la sua dichiarazione in proposito dichiarando: «Se il Governo cinese vuole migliorare le sue relazioni con noi, la prima cosa che possa fare è di trattare i nostri interessi in Cina con cortesia e giustizia».

Questa ferma presa di posizione di Eden, che costituisce un chiaro monito al Governo comunista cinese, è probabilmente il primo frutto del riesame che il Governo inglese e il Foreign Office stanno compiendo della situazione internazionale all'indomani di Berlino.

Oggi intanto il Ministro dell'Aviazione britannica Lord Le Lisle and Dudley ha annunciato in un suo rapporto odierno sul costo dell'aviazione che quest'anno la RAF avrà per la prima volta una dotazione di bombe atomiche.

Nel suo rapporto il Ministro dell'Aria informa inoltre che per la prima volta i caccia saranno messi in grado di lanciare razzi-comandati i quali, in futuro, rimpiazzeranno del tutto i cannoncini di bordo di cui attualmente i caccia stessi sono muniti.

Nel documento, il quale è un promemoria annesso al bilancio di previsione per il 1954-1955, il Ministro informa anche che aerei ad ali ripiegate dei tipi «Swift» e «Hunter» (caccia) e del tipo «Valiant» (bombardieri medi) verranno consegnati in gran numero alla RAF. Per quanto concerne i razzi, i grandi progressi registrati in questi ultimi tempi sono dovuti soprattutto alle ripetute esperienze effettuate nel poligono di Woomera, in Australia, da tecnici britannici capeggiati da Sir William Penney.

Per meglio fronteggiare i crescenti pericoli derivanti dall'impiego, ad opera di un eventuale nemico, di bombardieri sempre più mobili, veloci e maneggevoli, verrà migliorata l'organizzazione delle difese antiaeree onde mettere queste ultime in grado di far fronte a «necessità di operazioni le quali potrebbero spesso venire condotte a velocità superiori a quella del suono». Migliorato sarà altresì il sistema di controllo radar a terra, in funzione dei caccia adibiti alla difesa del territorio nazionale.

Nel suo rapporto il Ministro, dopo avere lamentato una certa scarsità di piloti e di altro personale navigante, assicura che il bilancio per il prossimo anno (491.640.000 sterline) sebbene inferiore di oltre sei milioni di sterline al bilancio precedente (così come alquanto inferiore sarà l'ammontare degli aiuti americani), non comporterà alcuna diminuzione dello sforzo aereo della Granbretagna. La differenza tra i due bilanci trae infatti origine da una diminuzione delle spese in fatto di equipaggiamenti, depositi e nuove costruzioni. Al contrario somme maggiori che per il passato saranno consacrate alla costruzione di apparecchi e di armi.

Stasera un portavoce del Foreign Office ha dichiarato, rispondendo ad alcuni giornalisti, che la parte del programma del viaggio della Regina Elisabetta riguardante la visita della Sovrana a Gibilterra non è stata modificata in alcun modo, malgrado gli annunci di una sospensione dati dalla stampa spagnola.

A. L.

«Buone possibilità» secondo i russi di una fruttuosa discussione in Svizzera

I problemi tedesco e austriaco sarebbero trattati in sedute segrete

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Berlino, 22

[illegible]

ALFREDO PIERONI

I DANNI PROVOCATI DAL MALTEMPO IN CALABRIA: UNA CASA DISTRUTTA DALLE ACQUE NEI PRESSI DI CATANZARO

CRONACA DELLA CITTA'

DESOLANTI ELUCUBRAZIONI DI UN FALSO PATRIOTA

La retorica della rinuncia

Così può definirsi l'infelice pensiero di un certo professor Bauer, che pretende di decidere il destino di Trieste senza considerare il sentimento dei triestini

Nella rivista fiorentina «Il Ponte» diretta da Piero Calamandrei si è parlato di Trieste per tre numeri di seguito. Nel fascicolo di novembre, la rubrica «Osservatorio» allinea tre scritti, uno dello stesso Calamandrei, uno di A. C. Jemolo e un terzo di Riccardo Bauer. Segue, in quello di dicembre, una ferma e precisa risposta di Giani Stuparich alle asserzioni del Bauer; infine, nel numero di gennaio, Riccardo Bauer ritorna sulle sue affermazioni. Di tutti questi scritti, soltanto quelli del Bauer sono stati riportati integralmente dal quotidiano titoindipendentista; degli altri, o non è neppure fatto cenno, o è riferito a malapena il nome dello scrivente. Ciò basta a spiegare la posizione di Calamandrei e di Jemolo, che hanno premesso alle astratte elucubrazioni del loro collega alcune pagine appassionate e confortanti per noi e la nostra questione.

Come mai — chiederà allora l'uomo della strada — nella medesima rivista si possono stampare una dopo l'altra cose tanto diverse? Calamandrei parla apertamente di sentimento nazionale e di giustizia, e ricorda i seicentomila morti e i superstiti della prima guerra mondiale combattuta per Trieste. Jemolo dichiara che Trieste e il litorale istriano sono tanto connaturati all'Italia, che la maggior parte degli italiani nemmeno avvertì il pericolo ad essi sovrastante alla fine dell'ultimo conflitto. Poi, voltate pagina, e trovate Bauer che definisce «aberrante» il sentimento dei triestini, «antistorica e anacronistica» la loro rivendicazione di appartenenza politica. Non bisogna meravigliarsi. «Il Ponte» è una rivista aperta a correnti diametralmente opposte, che in essa trovano il terreno propizio per il loro dialogo. Il metodo è sinceramente liberale e, come tale rispettabile, salvo che comporta spesso grossi pericoli, cioè mette ottime armi nelle mani di avversari sleali, com'è il caso nostro, dato che il quotidiano di cui sopra, riportando i due scritti del Bauer e nominando la rivista dalla quale erano tratti, si è ben guardato dal citare anche le opinioni diametralmente opposte di Calamandrei e di Jemolo. E così «Il Ponte» non fa davvero una bella figura.

Diciamo questo incidentalmente perchè la cosa non ci riguarda. Ci riguardano invece, e come, le asserzioni del signor Bauer. E allora ci permettiamo di rivolgere una domanda a Calamandrei: valeva la pena di aprire un dialogo su una questione così seria e così dolorosa come la nostra, una questione per così dire di carne viva dove qualsiasi freccia si conficca e può fare tanto male, per ascoltare una tesi che giustamente Stuparich ha definito «diamantinamente astratta» e che, inoltre, partendo da presupposti assurdi, pecca proprio là dove dovrebbe essere più fondata e persuasiva, cioè nelle sue enunciazioni economiche?

Più russo dei russi, che per lo meno volevano il Territorio Libero formato dalle due Zone, il signor Bauer cede senz'altro la Zona B all'Istria e propone come soluzione ideale «la formale internazionalizzazione della città, cioè la conservazione dello status quo, tolta l'occupazione militare». Questo, secondo lui, sarebbe risolvere il problema di Trieste «in termini politici ed economici internazionali». Governo, amministrazione, bilancio di questo capolavoro d'internazionalismo rimangono avvolti nel mistero. Avendo Stuparich opposto che «una funzione europea Trieste potrà esercitarla non si presenta troppo roseo, è per lo meno ingenuo ridurre un problema così complesso com'è quello di un porto moderno al molto ipotetico ripristino del suo retroterra. Lo slogan del retroterra è al giorno d'oggi una frase fatta buona a tutti gli usi; in realtà il retroterra è uno dei tanti coefficienti della vita di un porto, ma non il solo, e forse nemmeno il più importante; ed è poi così sicuro il signor Bauer che il giorno in cui gli Stati ex austriaci dovessero ritornare liberi, avrebbero motivo di servirsi del porto di Trieste come per il passato, allorchè il Levante e l'Estremo Oriente gravitavano su di esso per l'importazione, dai suddetti paesi, di prodotti e manufatti che ora coltivano e lavorano da sè? D'altra parte, pure ammettendo il ritorno alla libertà dei popoli oggi inclusi nell'orbita sovietica e il loro conseguente ritorno al porto di Trieste, perchè ciò non potrebbe avvenire anche se la città si fosse ricongiunta all'Italia? L'affermare che «Trieste politicamente legata all'Italia sarebbe moralmente avulsa dal suo retroterra» è un'altra frase corrente priva di senso concreto; così come lo è l'asserire che la vita di Trieste italiana fu artificiosa e perciò umiliante (e tale sarebbe anche in futuro, secondo il prof. Bauer), mentre quella di Trieste austriaca sarebbe sempre stata favolosamente prospera. Se l'articolista si fosse dato la pena di studiare la nostra situazione anche dal solo lato economico invece di sproloquiare a vuoto, egli avrebbe potuto facilmente constatare come il venticinquennio di Trieste italiana rappresenti un periodo di transizione, cioè il momento in cui la città iniziò la trasformazione della propria economia da commerciale in industriale, appunto perchè il porto cominciava a subire i primi contraccolpi del mutato assetto politico-economico del suo retroterra e delle nuove condizioni avverateai nei porti nordici. Dare di tutto ciò colpa all'appartenenza della città all'Italia è assolutamente antistorico.

Abbiamo voluto rispondere seriamente benchè per forza sommariamente a questa parte pseudo economica della tesi del prof. Bauer, perchè è quella che, più delle altre, può impressionare i lettori non triestini, ignoranti della nostra situazione e facilmente succubi di tal genere di teorie sciorinate come fossero verità sacrosante. Se fossimo maligni, potremmo facilmente indicare da chi esse gli sono state suggerite. Forse, chissà mai, da quegli stessi amici e consenzienti del quotidiano titino che lo hanno definito «un probo e onorevole cittadino e, nella sua Milano, un autentico patriota».

Questo di essere un autentico patriota in una sola città e non altrove può sembrare a prima vista alquanto strano. spiega però perchè il signor Bauer non lo sia altrettanto a Trieste, e dichiari «antistoriche e anacronistiche» le rivendicazioni dei triestini; «stolido orgoglio nazionalistico e permaloso puntiglio» lo sforzo italiano per ricongiungere la città alla Patria (con molte scuse al professore per l'iniziale maiuscola); «secondario accidente la particolare sovranità» e di «valore accidentale» il carattere nazionale della città. Accidenti a tutti questi accidenti.

Dunque, secondo il signor Bauer, per un accidente Trieste si sarebbe mantenuta italiana nei secoli e per il medesimo accidente l'Italia avrebbe avuto seicentomila morti. Il solo ricordarli è, per l'esimio professore, pura retorica, e quell'accidente di sentimento nazionale è per [illegible] *soluzione da lui caldeggiata sia la migliore economicamente (il che non è), non ha egli mai detto a se stesso che forse, in quegli esseri straordinari che sono i triestini, batte un cuore oltrechè funzionare uno stomaco? E che preferiscono rimanere italiani mangiando pane e pomodoro, piuttosto di vedersi internazionalizzati, cioè praticamente indifesi contro l'invadenza slava?*

Bartoli a Bologna
per un incontro fra Sindaci

L'ing. Bartoli è partito per Bologna per un incontro dei Sindaci delle città decorate al valor militare, e per la redazione dello Statuto della nuova Associazione fra dette città. Il Sindaco proseguirà quindi per Roma per il disbrigo di diverse pratiche di interesse cittadino.

E' in distribuzione il «modulo Vanoni»
NESSUNA VARIAZIONE NELLE NORME PER LA DENUNCIA

[illegible]

INAUGURATO IL CORSO PER GUIDE TURISTICHE FEMMINILI

NON «CICERONI» MA INTERPRETI dello «spirito» della nostra città

[illegible]

Nella scuola per apprendisti a Broletto si preparano le maestranze dell'Acegat

Fra giorni s'inizierà l'addestramento di un gruppo di trenta giovani

Al Broletto, nel vasto opificio dell'Acegat, un piccolo fabbricato sta per diventare sede di una intelligente iniziativa. E' il vecchio ricovero dei tram a cavalli, superato ormai dal progresso tecnico, ma utilizzato ora per un fine di alto interesse sociale: la scuola per apprendisti, che l'Acegat inaugurerà tra giorni e che dovrà essere la fucina delle future maestranze dell'azienda. E' da qualche tempo che se ne parla, e anche recentemente al Consiglio comunale se ne è fatto cenno, ma è il caso di definirla una sorpresa, una bella novità.

Molteplici sono le forme dell'apprendistato nelle piccole e grandi aziende e nei vari settori del lavoro: questa, scelta dall'Acegat, non ha però riscontro in quanto sinora si è fatto per avviare i giovani alla specializzazione professionale. Diremo subito che un'iniziativa del genere può realizzarsi solo in una grande azienda, di notevole capacità tecnica e finanziaria; ma ciò ovviamente non ne diminuisce l'importanza. L'Acegat sta assumendo trenta giovani in qualità di apprendisti operai, e per essi ha preparato al Broletto una attrezzata scuola, con un'aula per le lezioni teoriche ed un laboratorio per le esercitazioni pratiche. La scuola funzionerà in un ambiente che non poteva essere più adatto, tutto intorno vi sono le poderose attrezzature delle officine, dei gasogeni, dei gasometri, rimesse-autofilotranviarie, dei magazzini.

Gli apprendisti saranno suddivisi [illegible]

L'AGITAZIONE NEGLI ENTI LOCALI

FORSE SARÀ EVITATO lo sciopero ad oltranza

Lo sciopero dei lavoratori occupati negli Enti locali ha bloccato ieri l'attività di importanti uffici cittadini. Soltanto nel settore ospedaliero, infatti, per espressa disposizione dell'UPDEL e della Federazione lavoratori ospedalieri, la astensione dal lavoro è stata parziale, al fine di consentire l'esple- [illegible]

Le feste di Carnevale

[illegible] rante il quale sarà eseguito il balletto allegorico «Giri di danza intorno al mondo», sostenuto dalle piccole allieve dei corsi inferiori. Saranno premiati i migliori costumi. La manifestazione sarà ripetuta sabato e martedì.

L'assemblea generale dell'Unione insegnanti medi di Trieste è convocata per domani, mercoledì, alle ore 19, nell'aula di disegno dell'Istituto magistrale «Carducci», di via Madonna del Mare n. 11.

ASTERISCHI

[illegible]

BALLO DEI BAMBINI AL C.C.A.

Per aderire alla richiesta di numerosi soci, il ballo per bambini che doveva svolgersi giovedì, è stato rinviato a domenica 28 febbraio dalle ore 16 alle 20

GRANDE SUCCESSO...

...in via Genova 19 alla Pellicceria R. Marchi, dove ha luogo la grande svendita di pellicce pregiate, pelliccette, guarnizioni, tutto a prezzi veramente eccezionali.

L'arresto a Monfalcone dell'ing. Blessi per bancarotta

Il deficit si aggirerebbe sui 400 milioni di lire

[illegible]

Riuniti in assemblea i concessionari di autolinee

[illegible]

Francobolli a ricordo dell'inizio della televisione

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

★ L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra invita i professori delle scuole medie e gli insegnanti elementari fuori ruolo, invalidi di guerra e soci della Associazione, a presentarsi entro il 2 marzo presso la segreteria sociale (via del Pesce 4) per fornire i dati relativi alla loro posizione, per l'assunzione in ruolo.

Lavoro per gli artigiani

Nella sede dell'Associazione artigiani — via Ghega 1 — è visibile un avviso d'appalto del Genio Civile per lavori da muratore, riguardante la costruzione di un tratto di muro di sostegno del terreno a monte della via T. Mamiani, di fronte alla Chiesa della Madonna del Mare. Tutti gli artigiani che vi abbiano interesse possono prenderne visione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 3.6; minima —3.6; pressione 1024.8 mb in aumento; umidità 33 per cento; temperatura del mare 5.5; vento da Est, velocità media km. 12.

Oggi: S. Romana. — Il sole sorge alle 6.56, tramonta alle 17.42. La luna sorge alle 23.56, tramonta alle 8.39.

Maree: OGGI: bassa ore 6.10, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 11.50, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 17.15, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI bassa ore 6.55, cm. 24 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crovato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare; 11.30: Canta Ija Thamoa; 11.45: Concerto del soprano Stefania Pirandello con la collaborazione del pianista Luciano Bettarini; 12.15: Gino Conte e la sua orchestra; 13.25: Vienna e le sue musiche; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonna Clarabella; 17.45: Complessi allegri; 18.20: Variazioni senza tema; 19.50: Brevisport; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Orchestra Cergoli; 21.30: Piccolo cabotaggio — al microfono Giani Stuparich; 21.45: Concerto del Quartetto d'archi di Milano — Dvorak: Quartetto in fa maggiore op. 95; 22.15: Franco Vallis Neri e la sua fisarmonica; 22.30: Canti spirituali; 22.45: I successi del 1953; 23.30: Complesso Ruggero Oppi — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra d'archi Savina; 18: Le canzoni di Sanremo; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: La tela di Penelope, tre atti di Raffaele Calzini; 23: Canzoni italiane.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: I re del microfono; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Cuori in ascolto, romanzo musica di Nizza e Morbelli; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale-strumentale, diretto da N. Annovazzi; 18: Orchestra Ferrari; 18.30: Terza Liceo, gara a domande e risposte; 19: Le canzoni di Sanremo; 20.30: Nati per la musica, spettacolo musicale; 21.30: Telescopio; 22.15: Concerto sinfonico, diretto da Ferdinand Leitner.

SPETTACOLI

Henryk Szering alla S.d.C.

[illegible] di una interiore intensità espressiva. Al pianoforte Alfredo Bossi, che ha collaborato con vivo senso musicale.

G. d. F.

DOMANI AL VERDI

L'«Arlecchino» di Busoni e i «Balletti sinfonici»

Continua alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti, per la platea e i palchi, per la prima rappresentazione di «Arlecchino» di Busoni e dei «Balletti sinfonici», creazioni e interpretazioni coreografiche di Nives Poli su musiche di Vivaldi, Respighi e Ravel, che, in turno di abbonamento «A» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione, avrà luogo domani alle 20.30. Lo spettacolo, concertato e diretto dal maestro Luigi Toffolo, avrà per interpreti, in «Arlecchino» Marcello Giorda, Ornella Rovero, Glauco Scarlini, Afro Poli, Michele Casato, Carlo Badioli, e nei «Balletti sinfonici» Nives Poli, Grant Mouradoff, Maria De Petrillo, Fiorella Maggetti, Vera Veghin, Ivan Decheff, Renato Fiumicelli, Dimitry Konstantinow, ed il corpo di ballo del Teatro.

"Poveri davanti a Dio,, al Teatro Vittorio Veneto

Il G.A.D. «E. Duse» del Dopolavoro Ferroviario presenterà al teatro Vittorio Veneto, domani e giovedì prossimo, alle ore 20.45, tre atti di Cesare Giulio Viola, «Poveri davanti a Dio», novità per Trieste. Prenotazioni dei posti alla cassa del teatro, dalle 9.30-11.30.

«Zig-Zag» all'Auditorium

Il Commissariato per la Gioventù italiana organizza per domenica, alle ore 10.30, all'Auditorium del G.M.A. (g. c.), uno spettacolo di varietà musicale, durante il quale si presenteranno alla ribalta giovani studenti e lavoratori. I biglietti sono in vendita presso l'Ufficio della Gioventù italiana in piazza Ponterosso 5, II piano, alla Libreria Universitas in viale XX Settembre e alla Libreria Cappelli in Contrada del Corso 12.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA - ENAL. Domenica 28 corr. gita a Tarvisio e con partenza sabato 27 gita a Sappada. Iscrizioni ed informazioni in sede, via delle Zudecche 1-c, tel. 96-132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Con partenza sabato 27 gita sciatoria a Cortina d'Ampezzo. Domenica 28 gite a Tarvisio e Sappada. Turni settimanali a Corvara. Per San Giuseppe e per Pasqua brevi soggiorni a Passo Rolle ed alla Marmolada. — G.A.R.S. Con partenza sabato 27, per il convegno invernale, gita a Forni di Sopra con salita alla Casera Tragonia (m. 1750) ed al Monte Lagna (m. 2160). Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240, dalle 19.30 alle 21.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20.30: prima rappresentazione: «Arlecchino» di Busoni e «Balletti sinfonici». Turno abb. A-C.

FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Lo sperone nudo», con James Stewart, Janet Leigh. Un superbo technicolor Metro. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «La Kasbah di Honolulu», con Wendell Corey, Evelyn Keyes. Un drammatico Republic. Vietato ai minori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Strano fascino» con Glen Moore, Mona Barrie. Un brillantissimo Columbia. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Destinazione Terra», il più sensazionale 3-D, con Richard Carlson, Barbara Rush. Precede Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: La 20th Century Fox presenta: «I vinti», con F. Interlenghi, Anna Maria Ferrero Etchica Choureau, J. Pierre Mocky e uno stuolo di rinomati artisti. Segue Settimana Incom n. 1059.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: Broderick Crawford, B. Hale, J. Stewart nel technicolor Columbia «Nuvola nera». Segue Incom d'attualità.
ASTRA ROIANO. 16: «Violette imperiali», un technicolor musicale con Louis Mariano, Carmen Sevillà. Ultima 22.
AUDITORIUM. 16: Nilla Pizzi in «Canzone appassionata», con Gerard Landry, Umberto Spadaro. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: un delizioso ed effervescente film Fox: «Matrimoni a sorpresa» con un formidabile complesso di attori: Ginger Rogers, Marilyn Monroe, Mitzi Gaynor, Zsa Zsa Gabor, Eve Arden, Paul Douglas, David Wayne, Eddie Bracken, Louis Calhern, Fred Allen.
GRATTACIELO. 16: «Un giorno in pretura». W. Chiari, Sophia Loren, S. Pampanini, A. Sordi. E' il film più comico di questa stagione. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16: «Una di quelle», un film scoppiettante di trovate umoristiche, con Totò, Fabrizi, Peppino De Filippo e Lea Padovani. Proibito ai minori. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: Il comandante Johnny» un film che vi divertirà come pochi altri; brioso, irresistibile, entusiasmante, con Gary Cooper e Jane Green.
ARMONIA. 15: «Le avventure del capitano Hornblower». G. Peck, V. Mayo. Indimenticabile technicolor La Compagnia Carilli in: «Il ritorno del prigioniero» commedia musicale di A. Mario, l'autore della canzone «La leggenda del Piave». Spettacolo senza precedenti. Successo
GARIBALDI. 16: «Io confesso» con M. Clift, A. Baxter, K. Malden. Un autentico capolavoro Warner Bros.
AURORA. 16: «La pattuglia dell'Amba Alagi» con Luciano Tajoli e Milly Vitale. Nel film, rievocazione di un episodio di grande e sfortunato valore, sono inserite le riprese della resa con l'onore delle armi delle eroiche truppe del Duca d'Aosta. Prima visione.
IDEALE. 16: George Raft, Virginia Mayo in «La luce rossa», forte drammatico e passionale.
IMPERO. 16: «I cavalieri di Allah», con Kathryn Grayson e Gordon Mac Rae. Grandioso technicolor Warner
ITALIA. 16: «Bella ma pericolosa», briosa e scintillante avventura, con Jean Simmons e Robert Mitchum (R.K.O.).
MARE. 16: «Maria Malibran» (La amante pura). Una storia d'amore nel regno delle melodie eterne, con Marfia Cebotari e Rossano Brazzi.
MODERNO. 16: «Passione selvaggia» con Gregory Peck e Joan Bennet.
SAN MARCO. 16: «Dagli Appennini alle Ande» tratto dal «Cuore» di Edmondo De Amicis. Ultimo giorno.
SAVONA. 16: «La divisa piace alle signore», il film dell'allegria e dell'umorismo con Rosalind Russel e Paul Douglas.
SECOLO. 16: «Naso di cuoio», con J. Marais, M. Lotti, M. Girotti.
VIALE. 16: «La grande cavalcata» con Dana Andrews, John Hall.
VITTORIO VENETO. 16: «Febbre di vivere», Massimo Serato, Marina Berti, Anna Maria Ferrero, Marcello Mastroianni. Un film che audacemente rivela uno degli sconcertanti aspetti assunto dalla società dei nostri tempi. Il film dei due nastri di argento. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: Pagati con la morte i segreti dello spionaggio... «Il delitto del secolo», George Murphy, Virginia Gilmore. Successo Columbia.
BELVEDERE. 16: «Segreto di Stato», un film drammatico, avventuroso con D. Fairbanks jr.
FERROVIARIO (S. Vito). Oggi chiuso. Mercoled: «Teresa».
MARCONI. 16: «Ali del futuro» (oltre la barriera del suono) capolavoro Dear con Ann Todd e Ralph Richardson.
MASSIMO. 16: «La baia del tuono», un'epica avventura in un gigantesco technicolor, con James Stewart e Joanne Dru (Universal).
NOVO CINE. 16: «Rancho Notourious» l'intramontabile Marlene Dietrich, A. Kennedy, Nel Ferrer in un brillante technicolor RKO.
ODEON. 16: «Quattro ragazze all'abbordaggio» col famoso Tony Martin e con Janet Leigh. Technicolor di grande successo.
RADIO. 16: «La frontiera indomita», un'avventura, in technicolor, con J. Cotten, Shelley Winters e Scott Brady. Vietato ai minori di 16 anni.
VENEZIA. 15.30: «Cadetti di Guascogna» con W. Chiari, U. Tognazzi, F. Tagliavini.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 Orchestra Ritani.

Santo Piccini — Comandante S. N. «Italia»

[illegible]

Carmela Ogrin — [illegible]

Ernestina ved. Ferugilo — [illegible]

Giovanni Frausin — [illegible]

Giovanni Brischi — [illegible] si è spento serenamente.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore e i nipoti.

[illegible] ricordo.

Il SINDACATO DIRIGENTI AZIENDE MARITTIME prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del

Comandante Santo Piccini

suo benemerito associato.

La COMMISSIONE AZIENDALE INTERNA STATO MAGGIORE NAVIGANTI dell'«ITALIA» S. p. A. di Navigazione, a nome di tutti i Colleghi, si associa al lutto della Famiglia per la scomparsa del

Comandante Santo Piccini

---

† E' venuto improvvisamente a mancare il 21 corrente

Giorgio Piemontesi
d'anni 28

Partecipano, addolorati, il figlioletto MAURO, la sorella SONIA, il fratello FRANCO con la moglie DINA, la nonna e gli zii.

I funerali seguiranno oggi, martedì 23 corr., alle ore 15.15, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Si associano al dolore della famiglia, i COLLEGHI dell'I.N.A.M.

---

† Confortato dalla SS. Religione, passò a miglior vita

Eugenio Rebelli

d'anni 62, cameriere marittimo

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle 16.15, dall'Ospedale della Maddalena.

I FAMILIARI

Commossi ringraziamo tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra cara

Anastasia Serra
ved. SCHMIDL

Un particolare ringraziamento vada all'amico dott. B. Bennari che per lungo tempo con tante, sapienti ed amorevoli cure l'ha assistita.

Famiglia SERRA-VALENTINOTTI

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro caro papà

Enrico Trevisini

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al nostro grande dolore.

Un particolare ringraziamento al dott. Renato Marchesini, che per tanti anni gli fu medico e amico, al prof. Ervino Slavich ed alla signora Paola Potrata.

I FIGLI

La FAMIGLIA di

Giovanni Giacomelli

commossa ringrazia tutti coloro che vollero partecipare al suo dolore. Esprime la sua riconoscenza al dott. Aristide Binetti e alla cara Felicetta Riccesi, per le amorevoli cure prestate.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Sergio Podbersig

i FAMILIARI ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato ai funerali della nostra cara sorella e zia

Gabriella Jamsek

Famiglia KRAMER

LA GENERAZIONE CHE PREPARÒ L'AVVENTO D'ITALIA NELLE TERRE GIULIANE

IL COMUNE DI TRIESTE

primo caposaldo dell'italianità adriatica

L'interesse suscitato dagli articoli che andiamo pubblicando non ci esime dall'obbligo di chiarire ch'essi non ambiscono ad essere i capitoli di una storia di Trieste, ma soltanto ricordi e considerazioni legati all'esperienza strettamente personale di un giornalista, che appunto sul piano giornalistico e personale desidera restare.

IL tentativo di interpretare la Storia di Trieste con la dialettica del materialismo storico non è mai riuscito. A Trieste la Storia l'hanno fatta sempre gli uomini. Con ciò non s'intende affermare che il settore economico non abbia pesato negli orientamenti politici. Ha pesato, ma non è mai stato determinante come vorrebbero i geopolitici del Territorio Libero. E ciò si vede in modo particolare dall'alto di quella specola delle vicende cittadine che fu il Municipio, specie nei cinquanta anni che precedono l'altra guerra.

Quando la città è ancora lontana dallo stato di floridezza, che raggiungerà sopra tutto nella seconda metà dell'Ottocento, non sarà difficile cogliere i segni di una economia conciliata con la politica e questa con l'Impero. E' l'età dei «buoni sudditi», che non hanno grossi problemi difensivi da risolvere. Gli slavi sono ancora fermi sull'altipiano; nessun agitatore li spinge alle coste [illegible] Nei circoli economici cittadini [illegible] Assicurazioni Generali, la Riunione Adriatica e il Lloyd Austriaco. E come nascono? Giuridicamente austriaci — e non può essere diversamente — intrinsecamente, italiani. Malgrado gli obiettivi internazionali dei loro programmi di espansione, a nessuno dei fondatori e amministratori passa per la mente che la vita interna, il funzionamento e il linguaggio degli uffici non debbano armonizzarsi con il costume, le abitudini, la mentalità veneto-adriatica della città.

Il fattore economico

La ricchezza cittadina non è figlia del portofranco, come troppo spesso si è tentato di far credere. Essa s'incrementa più tardi, quando il portofranco non esiste più. I veri grandi balzi in avanti si verificano nella seconda metà dell'Ottocento. Nemmeno a farlo apposta, coincidono col profilarsi della resistenza nazionale italiana concentrata intorno al Municipio. [illegible] la coscienza cittadina, il successo economico sembra stimolarla, renderla più vigile e più combattiva. La concezione dello Stato che fa di Trieste una «città-provincia» [illegible] Dieci anni dopo, infatti, l'autonomia municipale diventa lo strumento con cui gl'Italiani — guidati da Arrigo Hortis e da Francesco Hermet — danno la prima radicale impostazione alla battaglia nazionale della città contro l'Impero.

Scrivevano a quei tempi le gazzette governative: «Ma come è possibile che i triestini, così esperti nei traffici, nella finanza e nelle industrie, invece di dedicarsi unicamente ai propri interessi, facciano tanta parte al sentimento e si mostrino settari [illegible]».

Era avvenuto che [illegible]

Anche Vienna, allora, confidava nei prodigi del determinismo economico. Possibile che da tutte quelle genti, venute da ogni angolo d'Europa e del Mediterraneo in cerca di fortuna, il fattore utilitaristico non dovesse prevalere su tutti gli altri [illegible]

Nei confronti di Trieste, però, è semplicemente antistorico spacciare la tesi di un Impero austro-ungarico [illegible] per farli ricchi e felici. L'Impero pensava ai casi propri: e, infatti, il portofranco (nel corso del quale si ebbero più fallimenti — a cominciare dalla famosa *Compagnia Orientale* — che successi finanziari) aveva mirato esclusivamente alla esportazione dei prodotti industriali dei centri dell'interno, indipendentemente dai benefici che ne potevano derivare all'emporio triestino; questi erano indiretti. Se i triestini non avessero pensato a proprie iniziative, certo Vienna non gliele avrebbe suggerite, né favorite. Per cui quando leggiamo certe affermazioni degli indipendentisti di oggi circa la opportunità di badare all'interesse, trascurando ogni altra considerazione, ci sembra di assistere a [illegible] storici che la città ha ripudiato nel nascere ed ora suonano al suo orecchio come echi di colombario.

Intuizione dell'interesse cittadino

Dal 1869 al 1914 gl'Italiani tengono solidamente il Comune nelle loro mani. Si nota in questo periodo un impressionante parallelismo fra il crescere delle fortune finanziarie, marittime, commerciali e industriali dell'emporio e il sempre più solido affermarsi del Partito liberale nazionale: cioè degl'Italiani tutti, fusi in un unico partito. [illegible]

[illegible]

nella direttrice di marcia della storia cittadina, la quale non ha mai sacrificato l'ideale al reale, ma nemmeno il contrario.

Come votavano i triestini

Sino dalla seconda metà del secolo scorso i patrioti italiani ebbero primi, tra le minoranze etniche dell'Impero, la visione dell'inevitabile crollo della plurisecolare monarchia degli Absburgo. Perciò si crearono la Patria nel Comune, secondo una tradizione italica che non è retorica, ma senso realistico dell'interesse cittadino innestato sul troncone nazionale. Previsto il crollo della Monarchia, quale ipotesi potevano fare gl'Italiani? Una sola: entrare nel nesso dello Stato nazionale, dato che dove era esistito un sistema politico - economico strutturalmente formidabile, veniva a formarsi un vuoto che oggi ancora deve essere colmato.

Molte famiglie dell'alta borghesia triestina avevano ancora nel 1918 estesissime proprietà industriali, agricole, commerciali e finanziarie in Slovenia, in Austria, in Ungheria, in Polonia ecc. Le avessero avute in Italia! E comunque, senza l'appoggio dello Stato italiano, senza la sublime generosità di quei volontari adriatici che avevano cementato l'annessione della Giulia all'Italia, con il loro sangue, prima ancora che l'Impero crollasse, anche il parziale recupero di quelle proprietà, di quelle aziende, create con il risparmio e il lavoro triestino, non sarebbe mai avvenuto.

Quando nelle elezioni per il Consiglio comunale e la Dieta di Trieste del 1913 — un anno prima delle rivoltellate di Serajevo — tutta Trieste — fatta eccezione degli slavi calati nel frattempo dal forese, sotto la protezione delle autorità governative e dei socialisti tesserati — aveva votato per l'amministrazione italiana, impersonata nel podestà Alfonso Valerio e nei due vice-presidenti del Consiglio Costantino Doria e Igino Brocchi che succedettero nella carica a Ettore Daurant ed a Ettore Richetti eletti nel 1909; non era la retorica dell'italianità che saliva le scale del glorioso Comune; era una classe politica energica, consapevole, lungimirante, che provvedeva anche alla propria tutela economica, affiancata da un partito unitario imponente, sostenuto da un corpo elettorale alla cui composizione partecipavano tutti i settori e gl'interessi, grandi e piccoli, tutte le correnti nelle più varie sfumature della città, opulenta nelle sue fortune e gagliarda nel suo nerbo politico. Votavano per la lista italiana gli industriali dello Stabilimento Tecnico Triestino; i finanzieri dei possenti istituti di sicurtà, gli armatori, gli abili uomini d'affari della Camera di commercio, l'artigianato, i pittori, gli scultori, gli architetti del Circolo Artistico, i soci della Minerva, i popolani di Banelli, i capifamiglia dei ricreatori di Nicolò Cobolli, i ricchi greci della comunità greco-ortodossa, gli ebrei meno abbienti di Cittavecchia, i salesiani di Don Rubino; i soci della Ginnastica, il famoso fortilizio dell'italianità, alla cui disciplina fisica e morale si formava il fiore della gioventù triestina; i docenti del Dante e delle Tecniche e delle altre scuole cittadine, meritatamente stimate nell'ambito nazionale per l'alto fervore degli studi e la preparazione culturale dei maestri, i primari dei nostri rinomati ospedali ben noti nei centri universitari di Vienna e di Graz, non meno che in quelli di Padova e Bologna, e coi primari i loro assistenti e i medici in genere assieme al corpo degli infermieri, tutti... E sia lode a Dio che questa tradizione ha voluto venisse conservata, per cui, anche in mezzo ad errori che si sarebbero dovuti evitare, la città ha sempre salvato la propria radice contro le picconate attentatrici dei nemici, dei falsi amici e dei traditori, ieri al soldo della Luogotenenza imperial-regia, come oggi degli occulti centri di propaganda, mantenuti con le finanze dello straniero aggressore.

Alfonso Valerio

E come lo spirito e la sostanza dell'italianità fosse quello che siamo andati illustrando lo dimostra un fatto che il disordine morale, conseguenza della guerra male concepita e peggio condotta, ci ha lasciato sino ad oggi trascurare: ovunque i triestini si siano trovati a combattere nelle imprese e guerre successive a quella di liberazione, come nelle azioni partigiane dell'ultimo più tragico capitolo della nostra esperienza nazionale, essi hanno scritto pagine in tutto degne di figurare accanto alle più alte del Carso, delle Alpi e del Piave. E quando dovemmo apprendere che giovani e anziani usciti dalle vecchie casate della nobiltà già fedele al regime absburgico [illegible]

nessuna avversità potrà mai spezzare.

Uno dei primi atti del generale Petitti di Roreto dopo il suo leggendario sbarco a Trieste fu quello di confermare le gerarchie municipali che l'ultimo luogotenente imperiale aveva disciolte. Del resto il Podestà Alfonso Valerio e i due vicepresidenti Costantino Doria e Igino Brocchi erano già stati rimessi ai loro posti dalla rivoluzione popolare del XXX ottobre nel corso della quale le autorità imperial-regie avevano clandestinamente abbandonato la città, al governo della quale si era imposto un Comitato di salute pubblica. Quando ripensiamo ai tre uomini che abbiamo ricordato — da molti anni scomparsi dalla scena del mondo — siamo indotti a considerare con quanta accortezza il Partito liberale nazionale sapeva fare le sue scelte per i vari incarichi cittadini, sia dal punto di vista della specifica preparazione amministrativa, che da quello dell'effetto psicologico che i nominati dovevano esercitare sull'opinione pubblica e sulle autorità nemiche.

La carica di Podestà, ad esempio, era legata a certi atti di ossequio formale alla sovranità dello Stato, che agli stessi membri del consiglio municipale ripugnavano; d'altronde il non compiere quegli atti significava compromettere le sorti della civica amministrazione e fare il giuoco della nemica potestà. Occorreva, dunque, un uomo di alta dignità morale, un uomo anche fisicamente dotato, che pur prestando, ad esempio, giuramento di fedeltà a sua maestà l'imperatore e re Francesco Giuseppe, desse alla città l'impressione non di un ripiegamento, ma di un sacrificio compiuto per il bene pubblico e il superiore interesse politico delle forze italiane.

Quale cittadino più adatto a questo incarico di Alfonso Valerio, in cui la severa compostezza del portamento e il controllato linguaggio davano la misura di uno stile ineccepibile ai fini della carica affidatagli? Visto nel suo ufficio di piazza Unità, nelle ore in cui riceveva il pubblico, o in una pubblica cerimonia, egli appariva ancora il tipico rappresentante di una società che sapeva mantenere in ogni momento il più rigoroso distacco da ogni forma di esibizionismo, anche a scapito della popolarità; una società che aveva in grande onore il senso dell'ordine e la garbatezza dei modi. Lo stesso modo di portare il *tight* e la «mezza tuba» durante la passeggiata quotidiana lungo le rive, quando gli albori di questa nostra età scamiciata già si andavano profilando all'orizzonte, stava a testimoniare un gusto e una educazione non diversi da quelli che dovevano aver reso caratteristiche le più note figure del primo Parlamento subalpino. Senza particolari ragioni di parentela e di rapporto politico, ma per semplice associazione di ricordi, determinata dal suono delle comuni sillabe, correvano con la mente a quel senatore Lorenzo Valerio, il cui nome è legato sopra tutto alle annessioni dopo il 1859, quando il conte di Cavour — che molto lo stimava — lo aveva mandato ad amministrare la città e il porto di Ancona, confidandogli un suo segreto, luminoso, lungimirante pensiero sull'avvenire e la funzione di Trieste che oggi ancora può dirsi divinatorio.

Costantino Doria

Costantino Doria, primo vicepresidente del Consiglio comunale che precedette il conflitto 1914-1918 era il tipico uomo di azione, capace di assumere da solo iniziative e responsabilità legate a gravi rischi personali. Malgrado i severi studi nel ramo dell'ingegneria, l'attività svolta nel campo industriale, la stima che come tecnico era riuscito a guadagnarsi nei più diversi campi — dalla meccanica, ai lavori pubblici e all'edilizia — egli non aveva mai perduto il calore di un nativo temperamento romantico che nei nostri ricordi ce lo faceva rassomigliare anche fisicamente all'on. Alfredo Baccarini, per molti anni Ministro dei Lavori Pubblici dell'appena costituito Regno d'Italia. E proprio sotto l'impulso del temperamento latinamente esuberante e caldo il Doria era entrato nell'agone politico, giungendo con sorprendente rapidità ai posti di maggior rilievo.

Due doti spiccavano nella personalità di lui: l'eloquenza e la simpatia, alimentate da una intelligenza pronta e da un cuore generoso. Malgrado gl'impegni della vita pubblica e della professione, egli ci teneva ad essere un uomo dell'*Alpina delle Giulie*, di quel veramente storico sodalizio sportivo, cui sono legati molti nomi di cittadini benemeriti e tanti luminosi ricordi di vita triestina. E forse dall'istintivo amore per lo sport, egli aveva derivato quella sua temeraria passione per i [illegible]

in realtà era il cervello del fronte, avevamo spesso sentito parlare di un «qualcuno» che da Vienna ogni tanto riusciva a far pervenire notizie «prelibate»: spostamenti di unità, movimento di materiali, piani di attacco ecc. Poi apprendemmo che quel «qualcuno» si chiamava Costantino Doria; il quale per lungo tempo aveva lavorato nella capitale dell'impero, come se fosse stato un ufficiale italiano di Stato Maggiore colà segretamente distaccato.

Ad alimentare la fiamma della fede italiana nella famiglia Doria, forzatamente lontana da Trieste sino dai primi giorni della guerra, c'era la bella anima di Nella Doria Cambon, cui il nostro pensiero torna con reverente ammirazione. Il salotto di donna Nella Doria Cambon raccolse per molti anni quanto di meglio l'intellettualità triestina esprimesse dal suo seno dopo l'annessione all'Italia. Essa era l'amica degli scrittori e degli artisti, che amava chiamare intorno a sè con quel gusto dell'ospitalità che nella famiglia da cui proveniva aveva sempre rappresentato una splendente tradizione.

Igino Brocchi

Di Igino Brocchi — alto, diritto, quadrato come un granatiere — non dimenticheremo i colloqui proprio nel suo ufficio nel palazzo municipale. Egli possedeva una preparazione giuridico-amministrativa da consigliere di Stato. Crediamo che negli uffici governativi di Vienna difficilmente esistessero alti funzionari che meglio di lui potessero affrontare e risolvere, tamburo battente, astrusi quesiti giuridici e amministrativi citando con assoluta esattezza, e senza consultazione, articoli di legge, testi di articoli, commenti, ecc. Possedeva una memoria formidabile, tanto che più tardi, quando lo ebbe conosciuto da vicino, forse segnalatogli dal Salata, Mussolini lo volle costantemente presso di sè come una vivente fonte di consultazione per le più diverse materie appartenenti alla struttura giuridico-amministrativa dello Stato.

Forse la troppo ricca cultura impediva a questo singolare cervello il piacere e l'orgoglio delle conclusioni. Amava preparare la materia agli altri. Non perchè egli non vedesse le soluzioni dei problemi da lui padroneggiati anche negli aspetti più nascosti, ma per un innato senso di modestia, che in lui rimase inalterato anche quando, trasferitosi stabilmente a Roma al servizio dello Stato italiano, aveva saputo guadagnarsi una reputazione altissima che non doveva tramontare se non con la morte.

Sorpreso in qualunque ora del giorno e della notte da una telefonata, nei periodi in cui la polemica internazionale era più aspra ed esigeva dagli uomini investiti di responsabilità politiche, conoscenza dei problemi e prontezza di decisioni, egli poteva, dal letto, indicare a memoria testi di leggi, circolari, discorsi che avrebbero richiesto giorni e notti di ricerche. Gli era propria l'arte di trarre da uno scaffale in disuso i precedenti di qualunque provvedimento che si legasse alla legislazione dell'Impero crollato. Perciò stando a Roma fu spesso in condizioni — sino agli ultimi giorni della sua laboriosa esistenza — di rendere segnalati servigi al nuovo assetto giuridico-amministrativo di Trieste e della Venezia Giulia, sopra tutto a fianco di Francesco Salata con la cui mentalità ebbe molti punti di contatto.

In una commossa, nobilissima lettera inviataci il giorno della morte (16 agosto 1931) Francesco Salata scriveva: «Ieri, incontratomi con Dino Grandi, un nome corse subito alle labbra di entrambi: «Povero Brocchi». E il pensiero di quel morto non voleva lasciarci. «Poveri noi!» — concludeva il ministro —. Senza offendere nessuno, è per noi come se fossero mancati in un solo momento dieci dei più alti e più capaci funzionari». Nei dieci anni della sua permanenza nei maggiori incarichi statali, egli si era acquistata una fama che oggi ancora non è dimenticata. Il conte Volpi lo aveva voluto con sè, nel tempo in cui era stato alle Finanze. Ma aveva dovuto rassegnarsi a lasciarselo portar via, ogni tanto, dal Ministro degli Esteri, della cui consulenza nelle più intricate questioni inerenti ai trattati coi paesi della Medieuropa Mussolini non poteva fare a meno.

Il domani

E' facile immaginare quanto fosse chiara nell'agguerrito cervello di Igino Brocchi la visione di quello che avrebbe dovuto essere l'assetto nuovo di Trieste nel nesso dello Stato nazionale. Egli pensava che sarebbe stato utile conservare quell'ordinamento di «città-provincia», con relativa autonomia, che aveva permesso al Comune di resistere nazionalmente all'attacco congiunto degli slavi e dei socialisti. Segnaliamo questo punto di vista per il domani.

— I pericoli di ieri — diceva — si ripresenteranno sicuramente sotto altre forme; sarebbe illusorio credere che abbiano cessato di esistere. Trieste è il perno di una ruota i cui raggi arrivano in ogni Stato della Medieuropa. Ogni raggio è una minaccia al Comune. Chi ha il Comune ha la città. Gli slavi hanno imparato le strade che scendono dall'altipiano. Il linguaggio dei loro Rybar non può lasciar dubbi sulle aspirazioni che coltivano. Vogliono inurbarsi. Più che nelle città dell'Istria, il pericolo è qui, a Trieste. Secondo me l'arma per la difesa italiana è sopra tutto nell'ordinamento giuridico-amministrativo dell'autonomia. Si potrà ritoccare, ma non sopprimere.

Venne, invece, l'ordinamento provinciale egualitario centralizzatore e livellatore del regime fascista. Per cui la visione di Igino Brocchi rimase lettera morta. Non sappiamo nemmeno s'egli avesse avuto il coraggio d'intrattenere Mussolini sull'argomento. Purtroppo il concetto di «annessione» non fece posto — come sarebbe stato augurabile — a quelle distinzioni periferiche di cui oggi invece si avverte la necessità. L'abolizione del suffragio elettorale, in sede amministrativa, aveva facilitato il problema con la sua sbrigativa soppressione.

Oggi il Comune è tornato ad essere il più alto vertice della lotta nazionale. La tradizione municipale si è rinverdita e rafforzata sotto la sferza di casi avversi che, pur mettendo la città a dura prova, non sono riusciti e non riusciranno mai a fiaccarla. Amare e servire il Comune significa amare e servire l'Italia. E questo è l'imperativo categorico a cui gli Italiani di ogni classe e partito sentono di doversi piegare con amoroso spirito.

LO SCIA' DI PERSIA E L'IMPERATRICE SORAYA FOTOGRAFATI SUI CAMPI DI NEVE DI ABALI PRESSO TEHERAN, DOVE SONO GIUNTI QUALCHE GIORNO FA PER LE VACANZE

INTENSI COMBATTIMENTI NEL KENIA

UNA GROSSA BANDA MAU MAU STA PER ESSERE ANNIENTATA

Ottanta terroristi circondati in una boscaglia

Londra, 22

La battaglia che continua da sessanta ore contro i Mau Mau comandati dal cosiddetto «generale Cargo» si è ormai trasformata in un'azione di annientamento. La banda Mau Mau, dopo avere perso un centinaio di uomini nei due giorni scorsi e dopo essersi continuamente ritirata sotto la pressione di unità di fucilieri inglesi più numerose e molto meglio armate, è stata ora circondata senza più possibilità di salvezza.

Si tratta ormai di poco più di una ottantina di terroristi, i soli rimasti dei 200 che costituivano in origine questa banda, una delle più grosse, meglio armate e più spietate unità dei Mau Mau. La battaglia ebbe inizio dopo un attacco alla stazione di polizia di Kandera. Subito dopo i terroristi cercarono di ritirarsi e di rifugiarsi nella foresta che ricopre le colline e le vallate della riserva Kikuyu di Fort Hall; ma questa manovra, che altra volta era riuscita, questa volta fallì per la prontezza con cui arrivarono sul posto le prime unità dell'esercito e della guardia territoriale Kikuyu, che riuscirono a non perdere il contatto con i banditi del «generale Cargo», inseguendoli e infliggendo loro gravi perdite.

Stamane gli ottanta Mau Mau si trovavano circondati in un angolo della foresta di Aberdare, nella zona nord-occidentale della riserva di Fort Hall. Le unità dell'esercito, della guardia territoriale e della polizia (che finora non hanno quasi subito perdite), chiusa la loro morsa attorno ai resti della banda, hanno evitato fino a questo momento di spingersi ulteriormente verso l'interno della densa foresta. Sono intervenuti invece otto bombardieri Lincoln della RAF, i quali hanno intrapreso ripetute azioni di bombardamento e di mitragliamento contro i Mau Mau, che sono destinati, se non si arrenderanno, ad essere sterminati.

Intanto, a poca distanza da Fort Hall, sulle pendici meridionali del monte Kenia, unità indigene hanno impegnato in combattimento un'altra temuta banda di Mau Mau, nota col nome di Hika Hika. Il capo dei terroristi, il cosiddetto «generale Maaiganyama» è stato ucciso.

Questa serie di combattimenti — senza dubbio i più intensi verificatisi nel Kenia nel corso della lotta contro i Mau Mau — ha fatto sorgere la speranza di un miglioramento nel prossimo futuro della situazione, che però rimane tuttavia grave. Si attende tra qualche settimana l'arrivo nel Kenia del colonnello Young, già capo di polizia della city di Londra e reduce da poco dalla Malesia, dove ebbe il compito di organizzare quelle forze di polizia per la lotta contro i terroristi comunisti. Il colonnello Young, che viene ritenuto uno dei più abili funzionari di polizia inglese, avrà nel Kenia un compito analogo e soprattutto cercherà di sterminare i banditi che terrorizzano la stessa capitale del Kenia, Nairobi.

(«Giornalfoto»)

LA SIGNORINA MIETTA KLODIC, FIGLIA DEL COMANDANTE DEL PORTO DI TRIESTE, CHE E' STATA GENTILE MADRINA DELL'«AUDAX» VARATO AL CANTIERE FELSZEGI

CINE ATTUALITÀ

LONDRA — «Bisogna far piazza pulita di tutte le idee preconcette sugli effetti che la stampa, la radio e il cinema possono avere nell'incoraggiare la delinquenza giovanile», ha dichiarato un noto pedagogo francese, Philippe Bauchard, in una relazione sul «pubblico giovanile» pubblicata a cura dell'UNESCO. Bauschard sostiene infatti che non è da ritenersi «necessariamente vero» che racconti e rappresentazioni di fatti criminali incitino i giovani al crimine. «Dobbiamo piuttosto ammettere di non saper nulla su ciò che può influenzare i ragazzi». Dopo aver rilevato che i «fumetti italiani» sono gli unici che eguagliano quelli americani, Bauchard si occupa particolarmente del cinema e così scrive: «Più spesso (della radio e della letteratura) il cinema riesce a creare nella mente dei ragazzi un mondo artificiale che può condurre a violazioni della legge. Questa constatazione ha portato alcuni educatori e studiosi di pedagogia ad affermare che un film di ambiente criminale sia in sostanza meno pericoloso di una delle normali commedie americane del genere che rappresenta una vita troppo facile, nella quale il principale e la sua segretaria vivono in un universo costituito da appartamenti lussuosi». Concludendo il professore Bauchard insiste perchè ai giovani vengano seriamente presentati problemi di una certa consistenza, di qualsiasi genere essi siano. «Se nessuno si assumerà la responsabilità di fare sparire l'attuale massa di rappresentazioni semplicistiche e troppo facili della vita, il livello intellettuale dei giornali per ragazzi, dei film e delle trasmissioni radiofoniche ad essi dedicate continuerà ad essere paurosamente basso. E' questa è la cosa peggiore, in ogni caso».

LE GIOIE DEL CREATO

FEBBRAIO recita alle volte il suo dramma meteorologico in brutali rovesci e tremendi rigori. Ma ha i suoi momenti di allegria, e come aumenta la luce del giorno vediamo i tordi venuti a svernare fra noi riunirsi sul mezzodì in assemblee immobili sui pini che ricordano loro la foresta natale e sentiamo un coro di voci liquide e cristalline, nel quale si distingue a tratti una nota patetica e grave. E' l'abbozzo del canto nuziale del maschio che lo ripeterà a sera un po' più rauco.

Ma l'ora della grande passione deve ancora venire con primavera candida e vermiglia. Intanto la luce del giorno non fa che aumentare e il merlo, diventato da noi più o meno stanziale e resistente al clima dei nostri inverni, ripassa i suoi temi preferiti per portarli alla perfezione per la stagione dei nidi e degli amori, mentre sui maggesi non più bianchi l'allodola lascia cadere il torrente gioioso del suo canto.

Ma l'ora della grande passione deve ancora venire con le tenere annunziazioni vegetali della terra che si risveglia. Il presentimento dei primi tepori deve ancora spirare dal profondo degli orizzonti ancora desolati. La femmina che va accumulando il nuovo flusso nelle sue riserve vitali deve ancora chiamare il suo compagno alle nozze.

* * *

Soltanto, disciolte le vagabonde truppe invernali nelle quali si ritrovavano congregati solidalmente di fronte alla cattiva stagione e verdoni e peppole, e passeri e fringuelli, e altre specie delle nostre colonie permanenti, i due sessi, già confusi in fortuite associazioni di differente piumaggio, tornano a fare vita a due e nuovamente avvinti dalla tenerezza errano insieme tutto il giorno alla ricerca della sussistenza e alla scoperta del nido.

La notte è già una stessa frasca o uno stesso tronco d'albero cavo o una stessa gleba preferita che serve loro di ricovero. Non vi tollerano presenze estranee. All'occasione fanno sentire con voce irritata e con atti di collera e sfida che essi sono i possessori e intendono rimanerne i soli padroni.

Ma l'ora della grande passione deve ancora venire. Deve ancora passare la grande sinfonia in bianco e rosa degli alberi fruttiferi. La foresta che è già tutto un segreto fermento di trasmutazione di germi e di alchimie di linfe deve ancora rimettere i capelli. C'è sempre minaccia di aspri venti. Tutte le cime sono ancora gelide e canute.

L'arte musicale è nata dalla soddisfazione che l'essere prova nel tradurre la sua vita in suoni. L'uccello gode della nota che modula. Ma se arriva fino all'arte è perchè, dotato del senso della bellezza, esso ha saputo scegliere fra le sue note le più chiare e le più pure, unirle insieme, trovare il ritmo, comporre la frase, trasporre i toni e in parola pervenire alla musica.

Noi certo comprendiamo e interpretiamo il loro sforzo estetico. Il canto dell'allodola è per noi l'espressione di una gaiezza ardita e serena. Nelle strofe dell'usignuolo troviamo un accento di passione e di fervore e percepiamo il senso di ebrietà che si traduce in una melodia sempre varia, ora sommessa ora squillante, ora leggera ora grave, ora di gemiti lamentosi ora di impeti lirici, di invocazioni supreme.

Un vecchio filosofo cinese, sorpreso un giorno dalla pioggia, si rifugiò in un tempio dove si diede a meditare se esiste al mondo la felicità. Raccolse poi i suoi pensieri in un libro di Commentari nel quale si trovano enumerati trentatrè momenti di felicità che l'uomo può raccogliere dallo spettacolo della vita e e del mondo solo che abbia comprensione e sensibilità per le meraviglie che a ogni istante ci apre il tempio del Creatore.

Uno dei momenti di felicità enumerati dal filosofo cinese si compendia in queste semplici proposizioni. «Ha piovuto per tutto un mese, e io rimango a letto la mattina. All'improvviso sento un coro di uccelli che annuncia una bella giornata. Apro la finestra e vedo un sole brillante. Non è la felicità?»

Saggia filosofia. Il mondo trabocca intorno a noi di bellezza e di poesia e straordinari momenti di felicità possiamo coglierli dalle sante realtà del semplice meraviglioso quotidiano. Ma noi andiamo alla ricerca di meraviglie immaginarie, e sogniamo della principessa lontana, simili a Jaufré Rudel che andava a trovarla oltre i mari, mentre la vera principessa ci sorride alla porta ed è facile mirarla in viso solo che abbiamo occhi per vederla e cuore per amarla.

* * *

Ciascun giorno noi possiamo raccogliere dal semplice meraviglioso quotidiano doni divini che sono una felicità, e in quella vece noi facciamo di tutto per escluderli dalla nostra vita perchè il sistema di esistenza attuale, confondendo spirito e tecnica sacrifica l'essenziale al non autentico, il reale al fittizio, dimenticando che l'uomo non ha inventato niente ma ha tutto copiato.

Ciascun giorno dunque noi possiamo raccogliere doni divini dalle sante realtà del semplice meraviglioso quotidiano se pensiamo che ogni cosa che esiste per il semplice fatto di esistere può essere soggetto di gioia.

Gioire della luce e dell'ombra non è la felicità? Respirare il profumo di un fiore e seguire il volo di una farfalla non è la felicità? Ricevere il sorriso del viso fresco di una bella donna non è la felicità?

Saper trovare la forza nelle essenziali fedeltà della terra nativa e lasciarsi penetrare di tutti i suoi effluvi, come il gigante Anteo che Ercole non avrebbe mai potuto vincere se fosse rimasto attaccato all'argilla materna, non è la felicità?

«Sento un coro di uccelli che annuncia una bella giornata. Apro la finestra e vedo un sole brillante. Non è la felicità?»

BENIAMINO DE RITIS

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

È CADUTO IL MISTERO DEL CIOCCOLATINO AVVELENATO

CINICA CONFESSIONE della donna arrestata a Worms

Il veleno era destinato alla madre della vittima - Gravi sospetti sull'assassina anche per la fine del marito e dei suoceri

Bonn, 22

La polizia di Worms ha finalmente chiarito il mistero che circondava la morte di una giovane donna, Anna Hammann, deceduta lunedì scorso dopo aver mangiato un cioccolatino al liquore. E' stato accertato che nel cioccolatino era stata iniettata una piccola dose di un potentissimo veleno e che la responsabile del delitto è un'amica della Hammann stessa, certa Christa Lehmann. Questa ha confessato oggi il crimine dopo tre giorni di stringenti interrogatori. Ha detto però che la vittima designata era la madre della sua amica.

Sembra che la donna abbia assassinato, nel giro degli ultimi due anni, anche suo marito Karl Franz, il suocero Valentin e la suocera Katherine Lehmann. Comunque, questo gravissimo sospetto potrà trovare conferma nei prossimi giorni quando le salme dei Lehmann verranno esumate e sottoposte a perizia necroscopica.

La Lehmann aveva deciso da tempo di sbarazzarsi della madre della sua amica con la quale aveva frequenti e aspri battibecchi. Christa menava una vita sregolata, aveva diversi amanti e trascinava nella sua scia anche Anna. Così sabato scorso la Lehmann, dopo aver studiato alla perfezione il piano criminoso, si recava a trovare la signora Hammann. Simulando pentimento per il malfatto e propositi di redenzione, la donna tirava fuori dalla sua borsetta due cioccolatini identici, l'uno fasciato con la stagnola verde e uno con la stagnola rossa. Due cioccolatini al liquore. Offrì alla vecchia signora quello con la stagnola verde e tenne per sè l'altro. La signora Hammann però disse che lo avrebbe mangiato più tardi; lo ripose in un cassetto e lo dimenticò.

Lunedì scorso, la figlia Anna frugando per caso nel cassetto, trovava il cioccolatino e lo addentava: aveva un sapore amaro e la giovane lo sputò subito. Dopo una diecina di minuti, Anna era cadavere. Un medico chiamato dalla disperata madre, disse che si trattava di paralisi cardiaca. Quando però si accorse che il cane degli Hammann era morto (l'animale aveva mangiato il cioccolatino sputato dalla padrona), cominciò a sospettare qualche cosa. Si rivolse perciò alla polizia. Di qui le indagini e il fermo della Christa Lehmann.

La Lehmann ha confessato cinicamente il suo crimine in tutti i particolari. Ha detto di aver acquistato il cioccolatino in un bar e quindi di avervi iniettato con una siringa un preparato chimico utilizzato dai viticoltori contro la filossera.

Un capitano sovietico «comprato» dagli americani?

Tokio, 22

Sotto il titolo «Un nuovo affare Rastorov» la stampa giapponese di stamane afferma che è da ritenersi probabile la diserzione in Giappone di un altro cittadino sovietico. Filip Krekov, comandante la vedetta sovietica «Razdezony», condannato il 19 febbraio scorso ad un anno di prigione da un tribunale nipponico per oscure attività nelle acque territoriali del paese, sarebbe stato «comprato» — secondo quella stampa — dagli americani.

I giornali di Tokio affermano che tra il 16 e il 19 gennaio Krekov, che era ad Asahikawa in attesa della sentenza, ha avuto ripetuti contatti con un americano venuto dalla capitale giapponese, e che il capitano sovietico è stato visto uscire più volte con lui. In cambio di una somma di denaro il Krekov si sarebbe impegnato, per iscritto, a lavorare per il servizio segreto americano.

Il "Washington Day,,

SCONTI ECCEZIONALI nei negozi di New York

New York, 22

La polizia di New York è stata costretta ad intervenire in forza per ristabilire l'ordine in un grande magazzino della città dove 10 mila persone facevano la fila sin dalle prime ore della giornata per approfittare degli sconti eccezionali che in genere tutti i negozi di New York praticano in occasione della ricorrenza del «Washington Day». Quest'anno sono stati venduti, ad esempio, orologi-braccialetto in oro per due dollari e mantelli di pelliccia per sette dollari mentre alcuni televisori sono stati posti in vendita ad un prezzo di tre o quattro dollari: circa 2500 lire). Numerose persone hanno riportato contusioni e alcune donne sono svenute.

In occasione della stessa ricorrenza, un negozio di Boise nell'Idaho ha promesso in regalo un'automobile usata a chiunque acquisti entro questa settimana un nuovo apparecchio di televisione.

(«Giornalfoto»)

L'AMBASCIATORE D'INDONESIA A ROMA, S. E. WIRIJOPRANOTO, CHE STA PER LASCIARE L'ITALIA, HA PRESO CONTATTO A TRIESTE CON GLI ESPONENTI DEL MONDO ECONOMICO CITTADINO. ECCO L'OSPITE FOTOGRAFATO ALL'ALBERGO EXCELSIOR ASSIEME AL PRESIDENTE DELL'ENTE FIERA ING. SOSPISIO, AL DIRETTORE DELLA FABBRICA MACCHINE ING. CROVETTI E AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO, CAP. A. COSULICH

Disastrose inondazioni nell'Australia orientale

Melbourne, 22

Il bilancio delle vittime provocate dalle inondazioni nei distretti dell'Australia orientale è di 22 morti e di tre scomparsi. Si teme però che il numero delle vittime crescerà mano a mano che affluiranno le notizie da numerosi centri tuttora isolati dal resto del paese. Migliaia di famiglie sono senza tetto; le comunicazioni funzionano un po' dovunque a ritmo ridotto.

Padre madre e figlia feriti a rivoltellate

Varese, 22

Tre persone di una stessa famiglia sono state ferite a colpi di rivoltella da Gaetano Ferioli, di 33 anni, sorpreso da Narciso Corà in compagnia della moglie di questi. Il Ferioli, temendo la reazione del Corà, ha estratto una rivoltella ed ha fatto fuoco contro costui. Al rumore è accorsa una figlia del Corà che si è gettata nelle braccia della madre. Il Ferioli allora ha sparato anche contro le donne dandosi quindi alla fuga nei campi.

SCOPERTA A LONDRA una banda di falsari

L'organizzazione avrebbe la propria centrale sul Continente - Banconote stampate in Italia?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Scotland Yard ha scoperto una vasta organizzazione internazionale che si proponeva d'inondare la Granbretagna di banconote false da una sterlina e da dieci scellini: la banda aveva la propria centrale nel continente e, secondo voci che per ora non sono state confermate ufficialmente, le banconote stesse sarebbero state stampate in Italia. La polizia inglese ha già effettuato alcuni arresti e si è messa immediatamente in contatto con l'Interpol per allargare le indagini al Continente: stasera all'ultima ora si annuncia anzi che uno dei più noti «detectives» di Scotland Yard, il sovrintendente Webb, è in partenza per il continente, ove si recherà prima a Parigi, di lì a Marsiglia quindi in Italia e infine in Germania.

Scotland Yard aveva avuto le sue prime informazioni dal proprio agenti segreti della «squadra fantasma», incaricati di raccogliere notizie su quanto accade nel mondo della malavita: qualche settimana fa, in base a queste informazioni, due uomini e una donna venivano arrestati a Londra, nel quartiere di Paddingtong e venivano trovati in possesso di un gran numero di banconote imitate alla perfezione. L'interrogatorio della donna portava alla scoperta dell'organizzazione internazionale vera e propria, di cui fanno parte, si dice, oltre un centinaio di persone. Alcune decine di altri arresti sarebbero già stati operati, ma Scotland Yard dice il meno possibile, per non pregiudicare l'esito delle indagini.

I falsari si proponevano di guadagnare milioni di sterline e il loro piano era stato preparato su una scala solo di poco inferiore a quella dell'altro famoso piano di Hitler nel tempo di guerra, con cui egli si proponeva di sbancare la Banca d'Inghilterra e seminare la confusione in Gran Bretagna. Hitler aveva fatto stampare ben cento milioni di sterline false in Germania, tanto bene imitate che era quasi impossibile distinguerle da quelle vere: una rete di agenti segreti avrebbe dovuto inondare la Granbretagna di queste banconote false, ma il piano venne scoperto in tempo e sventato dal controspionaggio inglese.

A. L.

CHIESTA LA GRAZIA per Pia Bellentani

Milano, 22

E' pervenuta alla Procura generale la domanda di grazia a favore della contessa Pia Bellentani, l'omicida di Villa D'Este, avanzata al Ministero di Grazia e giustizia dal fratello della donna, ing. Caroselli, per la revoca delle misure di sicurezza previste al termine della espiazione della pena di reclusione. Com'è noto la sentenza stabiliva, tra l'altro, il ricovero della Bellentani in una casa di custodia e di cura per la durata di tre anni.

Litigano ai funerali

Varese, 22

Un vivace diverbio fra i genitori della vittima e i parenti dell'uccisore si è acceso oggi pomeriggio a Somma Lombarda durante i funerali della 20enne Antonietta Urso, uccisa sabato scorso a colpi di pistola dall'innamorato respinto. I carabinieri sono dovuti intervenire per evitare che la disputa degenerasse in tumulto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Roma, 22

Un'area di basse pressioni con minimo sull'Egeo continua a interessare le estreme regioni meridionali ove si avrà ancora nuvolosità irregolare con locali piogge. Nelle altre regioni tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulla Valle Padana foschie e nebbie locali. Temperatura in lieve diminuzione. Mari ovunque da mossi a localmente molto mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —5,6, 7,2; Trento —3, 6; Torino —2,5, 4; Milano —1,8, 5,4; Venezia —4, 6; Genova 2,5, 9,3; Bologna —2,4, 5; Pisa 0,5, 10,6; Firenze 0,4, 9,2; Perugia —1, 6; Pescara 0,8, 5; L'Aquila —4,5, 3; Roma 0,4, 11,1; Napoli 1,8, 9; Campobasso —2,6, 6,5; Bari 2,6, 4,4; Potenza —2,6, 2,5; Reggio Calabria 4,2, 12,2; Palermo 8,5, 13,4; Messina 6,5, 13; Catania 2,6, 15,3.

LA PRIMA UDIENZA AL PROCESSO ALLE ASSISE DI MILANO

IL VOLTO RIGATO DI LACRIME Marcello Comel rievoca la tragedia

Tre lettere inedite e il memoriale della madre assassina - L'imputato sostiene che la morbosa gelosia della Bernardo non era giustificata da elementi concreti - Medici illustri fra i testimoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 22

Due gli elementi di rilievo in questa prima udienza del processo contro Maria Comel che si celebra davanti alla Corte d'assise di primo grado, tra il frequente lampeggiare dei «flash» e l'attenzione morbosa del pubblico: il pianto accorato e sommesso del prof. Marcello Comel ed il rasoio, il terribile rasoio che servì all'imputata per sgozzare il proprio figlioletto Camillo ed anche per tentare inutilmente di sopprimersi. Assente, come previsto, Maria Comel che nel manicomio psichiatrico di Aversa si sta lentamente spegnendo per paralisi progressiva.

Si è iniziato alle 9.25 ed il P. G. De Matteo ha pronunciato la formula di rito: il processo prendeva il suo lento doloroso avvio «come se l'imputata fosse presente». Con il rasoio dal manico color ambra, dai pacchi aperti dalla mano professionale del cancelliere il voluminoso incarto processuale è apparso alla luce. E ad esso il Presidente Maramotti si è rivolto per illustrarlo ai giudici, un incarto che custodisce pure il memoriale di Maria Comel, una sorta di serrato e lucido «j'accuse» contro il marito.

Il memoriale è stato scritto dalla madre assassina un anno prima che la tragedia si compisse: in esso non si può dire che la figura di Marcello Comel ne esca indenne. A lui si attribuiscono avventure non precisamente adatte ad un professionista di grido com'egli è, maltrattamenti iracondi ed ingiustificati verso colei che tentava giustamente di far valere i propri diritti di moglie. Tre lettere inedite di Maria Comel sono seguite al memoriale, tre lettere dirette al marito già dal manicomio di Aversa e che dimostrano come l'attaccamento di questa sventurata donna al suo uomo non sia mai venuto meno.

Sono state queste lettere a provocare il pianto di Marcello Comel, cui già la rievocazione del dramma di Pisa e la figura del figliolo ucciso, avevano avuto il potere di far rigare le scarne gote di grosse lacrime cocenti.

Evidente, comunque, lo stato psicologico dell'assassina al momento in cui concepì l'orribile delitto. Non essendo nella possibilità di ripagare con la medesima moneta il marito, cioè di tradirlo, abbandonandosi a facili amori, Maria Comel ha concepito il tremendo delitto: colpire il marito attraverso lo affetto più sacro e poi colpire naturalmente se stessa. Pazzia? Lo direbbe ora l'ultima lettera mandata al marito sempre da Aversa e nella quale essa dice pacatamente di essere l'unica persona al mondo in grado di capire il dolore del marito e che la sua sventura è la propria sventura. Esattamente come se questo vento di Nemesi non l'avesse portato lei, con quel rasoio dal manico di ambra che giace sul banco presidenziale, nella villetta di Pisa.

Il contenuto delle tre lettere, specialmente della prima, servirà alla Difesa del professor Comel a dimostrazione del totale smarrimento di mente della dottoressa. La lettera più sintomatica è del 27 gennaio 1952 e così termina: «Spero che non ti sarai dimenticato di ricordare che oggi sono l'unica persona che capisca, senta e viva il tuo dolore, quel dolore che ti serra il cuore. Non posso più accarezzarti i tuoi piedi, ma avrai la forza di farti coraggio e di farti sentire quanto accorato sia il mio pianto. E' poco eppure è un conforto sapere che qualcuno soffre con noi... Anche se hai, come scrivi, altre pene, perchè non ti rifugi nella vostra pace? Ti parrà strana questa domanda da me che per te sono sempre la solita Mais. E' con tremito di desiderio misto a compiacenza con un gioioso presentimento di accomunare le nostre sofferenze, che mi affretto di ricordarti della tua vita per interpretare insieme l'ultimo nostro viaggio, per scrivere insieme anche da lontano le pagine finali della nostra esistenza. Allora non avrò più nulla da domandare alla vita. Ti ricambio l'augurio di pace e di salute. Tua Mais».

Un'ora buona ha occupato la lettura del memoriale stilato da Maria Comel un anno prima della tragedia — è datato: «La Surda, il 26 agosto 1948» —, uno scritto convulso, ridondante di espressioni isteriche, che secondo le intenzioni di Maria Comel avrebbe dovuto rappresentare un massiccio «j'accuse» contro il coniuge. Vi sono citate decine di persone, alcune delle quali di una certa notorietà, ed elencate circostanze e date che dovrebbero provare — sempre secondo la dottoressa omicida — «il calvario» da lei vissuto. Il memoriale così conclude: «Tutto questo ho detto perchè si sappia con chi ho avuto a che fare per 25 anni di matrimonio. Non trovando una via per liberarmi a poco a poco è subentrato in me un senso di vendetta. Dovevo ripagare le offese ingiustamente ricevute. Tradirlo? Tentai, ma non ne fui capace... Non posso perdonare che mio figlio subisca lo stesso destino. Ora lascio Marcello al suo destino. Rinuncio alla vita e per voi due, anche questa mia cara creatura verrà con me; quell'uomo non è più degno di essere il padre. Cara creatura, è un vero peccato perchè è un bel bambino, sano, intelligente, buono, affettuoso, desideroso di studiare e di apprendere, di fare del bene, di diventare qualcosa di grande. Non posso dire nulla di più perchè il cuore non regge, cara creatura mia... Voglio togliere mio figlio da un avvenire che non ha nulla di promettente per lui da parte di suo padre. Voglio una pace duratura a qualunque costo».

Il prof. Comel ha seguito poi la triste rievocazione della tragedia che distrusse la sua famiglia, superando a denti stretti qualche momento di profonda commozione, specialmente al nome di Camillo, il figlio di 9 anni sgozzato da sua madre «dopo un'infinità di bacetti». Nel suo aspetto, lo scienziato non tradiva minimamente «le phisique du rôle» del consorte responsabile di quella sottile «crudeltà mentale» che Maria Cecilia Bernardo gli imputa. Quando il presidente Maramotti ha letto — circostanza inedita del processo — tre lettere scritte al marito da Maria Bernardo, tra il gennaio e il giugno 1952, il prof. Marcello Comel si è premuto gli occhi col pollice e l'indice, e ha pianto.

Poi è salito sul podio a deporre il prof. Marcello Comel. Dietro le lenti cerchiate d'oro due occhi azzurri e vividi. Ha parlato pacatamente, con voce quasi assente. Si è rifatto naturalmente al primo incontro con la moglie, quando entrambi furono studenti universitari a Genova. Lei discendeva da una ricca famiglia borghese, lui dalla gleba. Vi furono ostacoli al matrimonio e quando questi si poterono superare, come celebrato il matrimonio civile, secondo il desiderio della suocera, di religione protestante. Il vivere presso la famiglia Bernardo fu per il Comel motivo di continue amarezze, di delusioni, di aperti contrasti. [illegible]

Il prof. Comel ha parlato dei suoi successivi trasferimenti di docente universitario e di clinico: da Torino a Trieste a Milano ed infine ad Acqui. E fu in quella città che più violenta che mai si manifestò la morbosa gelosia della Bernardo, non giustificata secondo il prof. Comel, da alcunchè di positivo. Nel 1939 Maria Comel si trovò nuovamente in stato interessante: il prof. Comel la circondò di particolari cure, temendo che anche il secondo figlio nascesse tarato dalla lue: invece venne alla luce perfettamente sano. Poi si verificò l'incidente automobilistico al Passo del Falzarego, dal quale Maria uscì assai malconcia, tanto che alle sue precedenti carenze fisiche unì anche chiare sindromi del morbo di Basedow. Queste furono sempre secondo Marcello Comel, le premesse della tragedia.

Il prof. Comel ha anche parlato di un tentativo di suicidio della moglie, precedente al delitto. Non si tratterebbe che di una pazza, le cui asserzioni non hanno alcuna attendibilità.

Terminata la deposizione dell'imputato il Presidente ha rievocato quanto questi ebbe a deporre negli interrogatori precedenti resi al giudice istruttore, chiedendogli se li confermava. Il prof. Comel ha risposto affermativamente, dopo di che è stato licenziato. Le contestazioni di rito sono state rinviate a domani e si è dato inizio all'escussione dei testi.

Primo di essi il maestro Pastecchi-Ruffo, insegnante del piccolo Camillo. Conferma quanto già ebbe a dire e cioè che il mattino del 30 luglio venne chiamato dal prof. Comel che appariva agitato e sconvolto e che gli disse subito della tragedia.

E' seguita la deposizione del chirurgo prof. Pietro Valdoni il quale ricorda di avere rilevato indubbi sintomi di malattia nella dott. Comel. Altro teste il prof. Vozza, da Parma, ginecologo, il quale rammenta semplicemente di avere visitato la signora Comel nel lontano 1935: afferma di non ricordare alcun particolare nè della visita nè dei caratteri somatici della Comel. Il prof. Cataldo Cassano da Pisa, clinico presso quell'Università, visitò anche egli per incarico del prof. Comel la signora: constatò la forma acuta del morbo di Basedow e prodigò le cure del caso. Notò in quell'occasione una certa instabilità psichica nella signora e una singolare forma di gelosia nei confronti del marito. A domanda conferma il giudizio clinico già dato in istruttoria e cioè che la signora Comel era tarata di una forma neuroendocrina per il morbo di Basedow che l'avrebbe potuta portare a gravi conseguenze. Circa l'ambiente universitario di Pisa e le dicerie intorno alla vita dei Comel il teste afferma di non avere mai saputo nulla: può dire anzi che essi conducevano una vita normale.

Il prof. Giorgio Robba di Trieste è un vecchio amico del prof. Comel. Rievoca i rapporti avuti con la famiglia e dichiara che ebbe a constatare nella signora un soggetto in permanente tensione, cosa che del resto si inquadra negli effetti del morbo di Basedow, senza tuttavia trovare caratteri sintomatici. Circa le relazioni fra i coniugi gli consta che esse erano normali, come potè accertare quando con i Comel si recò ad Arezzo per un congresso medico. Essendosi recati i Comel a Trieste due o tre mesi dopo si ebbe a constatare l'amore addirittura morboso che la signora aveva per il bambino del quale soddisfaceva anche ogni desiderio.

Fu il prof. Robba che, come accadde di molti anni, la signorina Predonzan, la indirizzò come segretaria-infermiera al prof. Comel, ed avendo apprese dei rapporti intimi allacciatisi successivamente fra i due, ebbe a domandare spiegazioni. In quella occasione — riferisce il teste — la signorina Predonzan negò recisamente.

G. T.

LA POLIZIA MOBILITATA PER GLI EVASI

Da quattro giorni vana ogni ricerca

Lucidi appare l'organizzatore della fuga

Roma, 22

Le notizie di sabato notte, quelle che davano come certa la presenza dei due banditi Lucidi e Dejana nei dintorni di Napoli, non hanno portato con il trascorrere delle ore quelle conseguenze che era logico aspettarsi.

Al contrario, malgrado l'enorme spiegamento di forze, nulla si sa degli evasi e sono ormai quattro giorni che le grosse sbarre della loro cella hanno ceduto alla sottilissima lima per mezzo della quale Lucidi e Dejana hanno riacquistato la libertà.

A proposito dello strumento che è stato necessario ai due per segare la grata, i tecnici preposti alle indagini, pare siano riusciti a ricostruire con assoluta fedeltà i particolari minuziosi della fuga, lo avrebbero individuato in una sega di acciaio lunga venti centimetri, larga due centimetri, e di sottilissimo spessore. Sarebbe stato accertato anche che il lavoro è stato eseguito a più riprese e nelle ore immediatamente precedenti la evasione.

Benito Lucidi appare come l'organizzatore della fuga: è stato agevolato nel suo progetto dalla presenza nella sua cella di un elemento «attivo» quale il Dejana, combinazione questa che, fortuita o no, porta di conseguenza delle ben individuabili responsabilità.

Come mai due elementi di tal genere furono assegnati alla stessa cella, la prima del terzo braccio, assieme al detenuto Angelini colpevole di «contravvenzione ad una diffida della polizia»?

Assente il caporeparto, l'assegnazione fu stabilita da un maresciallo del corpo delle guardie carcerarie: quando il caporeparto tornò, nulla trovò da obiettare. Oggi i due, maresciallo e caporeparto, insieme con le tre guardie che avrebbero dovuto vigilare, e che non vigilarono permettendo la fuga dei due audaci detenuti, sono sospesi dall'incarico e consegnati in caserma.

Sembra inoltre che la sottile limetta adoperata dai due per segare le sbarre sia stata dal Lucidi trasportata nascosta in un libro, da Portolongone da dove egli era venuto per subire il processo di secondo grado presso la Corte di assise di appello di Roma. Questo lascia presupporre che il Lucidi già da tempo meditasse la fuga e aspettasse solo il momento adatto per mettere in pratica il suo piano.

In base a questo accertamento, quindi, il sottufficiale che aveva l'incarico di sorvegliare gli oggetti che il detenuto aveva con sè al momento di entrare in carcere, è stato anche egli sospeso dalla sua attività ed è rimasto consegnato in caserma. D'altronde la sottigliezza della lametta d'acciaio costituente la sega non esclude che essa potesse sfuggire anche al più accurato dei controlli.

Dal canto suo la polizia continua le ricerche: ieri mattina il questore ha riunito il capo della mobile ed il capo della divisione di polizia giudiziaria. Nuove disposizion sono state impartite.

Tutte le segnalazioni, anonime o no, fatte ieri alla questura, sono state raccolte: in mattinata una donna aveva telefonato che al Verano essa aveva visto, nascosti, i ricercati. Accortisi di essere stati notati i due si sarebbero allontanati verso il Tiburtino La segnalazione pareva fondata ed allora il dott. Magliozzi, il dott. Macera e il dott. Papandrea si recavano al Verano con una ventina di agenti in borghese, mentre il dott. Santillo ed il dott. Li Causi controllavano le uscite dalla parte del Tiburtino. La battuta durata per circa tre ore non dava, però, esiti positivi.

Dato che non si esclude che il Lucidi ed il Dejana possano ancora trovarsi in città o nelle sue immediate vicinanze, il comando dei carabinieri ha disposto per questa notte nuovi rastrellamenti. Se i due si trovassero ancora a Roma appena osassero uscire cadrebbero certamente nelle maglie tese attorno a loro, per ogni dove.

Frattanto si apprende che la operazione «Lu-De», la sigla formata dalle prime due lettere dei cognomi dei due banditi, s'è estesa a tutto il territorio nazionale. Si calcola che le forze di polizia e dei carabinieri direttamente impegnate ascendano complessivamente a circa venticinquemila unità. Se la cifra è esatta l'operazione «Lu-De» è la maggiore che sia stata messa in atto negli ultimi cinque anni, dall'epoca cioè in cui Salvatore Giuliano scorrazzava con la sua banda nella Sicilia.

Fonte insospettata di energia termica

Innsbruck, 22

Il tecnico bulgaro Dimitri Ikanomoff ha inventato una macchina che trasforma lo sterco di bue in energia. Utilizzando il metano contenuto nello sterco egli ottiene gas sufficiente per usi di cucina, riscaldamento o per azionare macchine.

LE INDAGINI SUL DELITTO DI LONDRA

24 ORE DI MISTERO nei movimenti di Chesney

Una linea aerea clandestina per l'Olanda e l'Inghilterra?

Londra, 22

I «grandi» di Scotland Yard, si sono riuniti oggi per tirare le conclusioni del caso Chesney. Ma il loro compito non è stato facile ed il caso non è stato chiuso.

Nessuno sa ancora, almeno fuori delle mura di Scotland Yard, chi sia l'assassino di Montpellier Road e quali siano i moventi e il retroscena del duplice delitto. Il sovrintendente Daws, che dirige le indagini, ha portato un baule dalla Germania, dove si era recato per esaminare la salma di Ronald Chesney, per interrogare Sonia Wilnicke e per raccogliere quante più informazioni possibili. Il baule contiene un gran numero di oggetti che verranno esaminati dalla polizia scientifica e daranno forse la prova che manca per stabilire l'identità fra Ronald Chesney e l'assassino di «Villa del Tramonto».

Un'altra visita interessante l'ha compiuta il «linguista» di Scotland Yard, il detective Chadburn. Egli è stato ad Amsterdam, dove ha indagato sui movimenti del Chesney dal 10 all'11 febbraio. Ci sono ventiquattro ore di mistero nell'ultimo periodo della vita dell'«uomo dall'orecchino». Per ventiquattro ore egli rimase assente dall'albergo di Amsterdam in cui aveva preso alloggio dopo la partenza «ufficiale» (registrata cioè sul passaporto) dall'Inghilterra, una settimana prima. Proprio in quelle ore l'omicida di Montpellier Road aveva ucciso le sue vittime.

Comunque una cosa appare però ormai certa nel mistero delle 24 ore «segrete» dell'assassino: che se il Chesney ha fatto un «salto» a Londra, questo «salto» lo ha fatto con un apparecchio non di linea, perchè a causa della nebbia la «KLM» aveva sospeso i voli per Londra. La polizia sospetta che esista una linea aerea illegale per il contrabbando tra l'Olanda e l'Inghilterra e che il Chesney si sia servito di un apparecchio di questa linea clandestina. Cosa credibile se si pensa che «Mister M» era ritenuto «il re del contrabbando».

FERITO DA UN LEONE finisce al manicomio

Milano, 22

Un'avventura del tutto inconsueta è occorsa al ventottenne Angelo Gabbianelli che alla fiera di Porta Genova si soffermò d'un tratto oggi davanti ad una gabbia che conteneva un giovane leone che serviva d'attrazione ad un baraccone. Forse per vantarsi con alcuni amici oppure perchè reso euforico dall'ambiente saturo di allegria egli incominciò a molestare la belva, tirandole la coda. Il leone — di nome Sullivan — sulle prime si mostrò indifferente, ma alla fine reagì infastidito colpendo con due zampate l'importuno. Il Gabbianelli, quasi paralizzato dalla paura, si abbatteva al suolo con le vesti strappate e insanguinate. Fu soccorso e ricoverato al vicino posto della Guardia Medica di Porta Ticinese.

Qui però è stato preso a un improvviso accesso di furore pretendendo dal sanitario il risarcimento dei danni subiti per colpa del leone in gabbia. Poi si è messo a fracassare le suppellettili dello stesso ambulatorio tanto che tutti gli infermieri presenti hanno dovuto faticare non poco prima di legarlo e farlo proseguire per il reparto neurodeliri dell'ospedale maggiore.

GIORNALE SPORT

ANCORA PRIMO IL «TERGESTE» ALLE REGATE INTERNAZIONALI

Anche l'equipaggio campione del mondo nelle «Stelle» e il «Twins 6°» nei 5.50 ripetono le vittorie

Genova, 22

Nuove affermazioni italiane nella quarta giornata delle regate veliche internazionali organizzate dallo Yacht Club Italiano. Sullo specchio d'acqua del lido d'Albaro si sono oggi incontrate nuovamente le imbarcazioni di nove nazioni che hanno disputato la prima prova per la conquista, nelle rispettive categorie, della coppa «Ente Provinciale Turismo», della coppa «Rotschild», della coppa «Olimpia» e della coppa «Cagni». Come nei giorni scorsi, le regate si sono svolte con ottime condizioni atmosferiche, mare calmo e vento teso da tramontana.

Tra le 6 metri stazza internazionale, «Violetta II» con timoniere Canessa, che ieri era giunta prima, si è anche oggi brillantemente affermata. Anche nella categoria metri 5,5, nuova vittoria di «Twins VI», guidato da Max Oberti. Nei «dragoni», il «Tergeste» dell'Adriaco di Trieste, pilotato da Sergio Sorrentino, è, come ieri, giunto al primo posto. Nelle «stars» infine ancora una affermazione di «Merope II» guidata dall'equipaggio campione del mondo, formato da Straulino e Rode. Nei metri 5,5, lo svedese «Little Flica» è stato squalificato per partenza irregolare. In questa categoria ha dato una prova eccellente l'inglese «Sha-Sha», che ha conquistato il secondo posto.

Ecco il dettaglio delle gare odierne. *Sei metri:* 1) Violetta II (Italia) che compie i tre giri (12 miglia) in ore 1.57'01"; 2) Ciocca II (Italia) a 1'21"; 3) Astrée (Svizzera) a 3'24"; 4) Elghi II (Francia) a 4'35". *Metri 5,5:* 1) Twins VI (Italia) che compie i tre giri (12 miglia) in 2.0'14"; 2) Sha-Sha (G.B.) a 2'02"; 3) Ding-How (Norvegia) a 2'11"; 4) Sjohaxa (Svezia) a 2'21"; 5) Manuela (Italia) a 3'39"; 6) Contest (Svizzera); 7) Kukururu (Italia); 8) Farandole (Francia); 9) Anna (Italia). *«Dragoni»:* 1) Tergeste (Italia) che compie i tre giri (12 miglia) in 2.31'11"; 2) Galatea (Italia) a 2'46"; 3) Pan (Portogallo) a 3'30"; 4) Tormenta (Portogallo) a 5'36"; 5) Gabbiano (Italia) a 5'54"; 6) Candide (Francia); 7) Vanity (Portogallo); 8) Lhenou (Francia). *Stelle:* 1) Merope II (Italia) che compie i due giri (8 miglia) in ore 1.23'45"; 2) Vega (Francia) a 49"; 3) Nuvola Rossa (Italia) a 1'58"; 4) Castore II (Italia) a 2'05"; 5) Polluce II (Italia) a 4'25"; 6) Alcione (Italia); 7) Elettra (Italia); 8) Phoenix (Italia); 9) Alcor (Italia).

Panorama degli ippodromi

Nelumbo è l'asso dei «quattro anni»

L'equivoco della «Castelverde»

Rivolgendosi alla categoria dei «quattro anni», il Premio Europa di trotto (lire 8 milioni, m. 2500 alla pari), che si è disputato domenica a San Siro, costituisce una delle tappe basilari dell'annata ippica. Si tratta di una corsa d'allevamento alla quale non partecipano i trottatori della classe massima ma che porta alla ribalta quella categoria che con l'avvicinarsi della buona stagione raggiungerà la maturità piena. Più tardi, a giugno, i suoi protagonisti saranno di scena nel derby triestino, annuale corsa che è ritenuta una finalissima per la generazione.

Il Premio d'Europa avrebbe dovuto essere una gara tra due scuderie, la Evalrose, che scendeva in lizza con Nelumbo e Nankino, e la Castelverde con Empire ed Esedra. Ma, contrariamente alla fitta serie di ipotesi intorno a questi quattro nomi, i pronostici sono andati in briciole alla partenza quando tanto Empire quanto Nankino si sono lanciati di carriera. Restavano così confinati nelle retrovie i cavalli che avrebbero dovuto dare tono alle prime battute: Empire ch'era favorito dal numero e Nankino che doveva fare il «disturbatore» di Empire onde rendere più agevole la progressione di Nelumbo. La Scuderia Evalrose aveva un piano tattico ben chiaro: Nelumbo con Zamboni come capo del gioco e Nankino con Miseroni come gregario. La situazione tra i nero-verdi della «Castelverde» era diversa in apparenza: Empire il numero 1 era affidato al giovane «driver» Brighenti, professionista di buona fama; Esedra il cosiddetto rincalzo, aveva in sediolo più che un professionista, un «maestro», un decano dell'arte della guida: Finn. Era necessaria questa premessa per comprendere il grosso equivoco che ad un dato momento è sorto tra i due guidatori della «Castelverde» che, lungi dall'aiutarsi, si sono invece danneggiati l'un l'altro con il risultato di spianare la via a Nelumbo e Nankino per fare il «pieno» di scuderia arrivando al traguardo rispettivamente primo e secondo.

E' accaduto l'imprevisto. Subito dopo la partenza, visto che Nankino era al galoppo, il compagno di colori Nelumbo si lanciava all'attacco di Empire che resisteva per breve tratto, crollando subito in difetto d'andatura. In poche battute Nelumbo era al comando, mentre a fatica Empire si rimetteva in andatura per rientrare nel gruppo. Allora Finn, in sediolo ad Esedra, si metteva a fiancheggiare il battistrada Nelumbo, con l'intento di rendergli la vita difficile. A questo punto Empire avrebbe dovuto, con azione graduale, riprendere posizione tra i primi, in attesa di piazzare i suoi ben noti scatti. Invece partiva all'assalto arrivando dopo un chilometro in terza ruota rispetto ad Esedra e Nelumbo.

A questo punto l'equivoco dei due guidatori della «Castelverde» appariva più chiaro: Finn doveva continuare a correre in pariglia con Nelumbo, oppure doveva tirarsi in disparte per lasciare questo compito ad Empire. Il fatto che quest'ultimo invece di trovare posto alla corda, fosse venuto all'esterno, faceva credere a Finn che Brighenti volesse dare l'«a fondo» a poco più di 1500 metri dall'arrivo. Qui — dicono le cronache — i due guidatori si fissarono in viso, si parlarono con gli occhi e probabilmente... parlarono lingue diverse. Il fatto è che sbagliarono. Esedra mollava la presa su Nelumbo e faceva sì che Empire scendesse allo steccato. Fu la svolta decisiva della corsa. L'impeto di Esedra, una cavalla di fondo, veniva interrotto per offrire a Empire la posizione meno onerosa. Così Nelumbo aveva la possibilità di rallentare con un duplice vantaggio: 1) riposarsi, 2) rendere la marcia di tutti più lenta e far «morire sul morso» l'impeto di Empire. Nel finale si verificava il ricupero di Nankino che, rinvenuto allo steccato, aveva ragione di una Zima un po' provata e di un'Esedra che per il troppo affanno rompeva sul traguardo.

Ad Agnano vittoria a largo margine di Prince Philip che aveva già mostrato a Villa Glori la sua condizione eccellente ed il possesso di uno sprint bruciante. Nella scia si sono piazzati Saint Clair e Tryhussey. A Roma nello «Steeple dell'Urbe» vittoria di Xaco, un cavallo che corre per i colori italiani ed ha il merito di aver battuto quel Tadoussac che poco tempo fa aveva vinto la Grande Corsa in Siepi.

Giac.

Si farà a Roma l'incontro di Mitri

SE BATTERA' TURPIN, IL TRIESTINO INCONTRERA' IN ITALIA OLSON

Roma, 22

«L'incontro per il titolo europeo dei medi fra Randolph Turpin e lo sfidante Tiberio Mitri si farà a Roma il 19 aprile». Questa è la principale dichiarazione fatta oggi, un'ora prima di partire per Londra in aereo, dal sig. Joe Solomons durante una colazione offerta alla stampa alla quale ha partecipato, in una breve apparizione, Tiberio Mitri che l'organizzatore londinese ha cordialmente salutato. Erano presenti anche il dott. Carlo Levi della Vida, l'organizzatore romano che con Solomons e Benaim forma il gruppo organizzatore, il sig. Middleton, manager di Turpin e Luigi Proietti, procuratore di Mitri.

Solomons ha aggiunto di non avere creduto opportuno prendere in considerazione offerte di organizzatori di Milano perchè ritiene che nel periodo prescelto per l'incontro una organizzazione a Milano presenti delle difficoltà meteorologiche, e perchè ha trovato a Roma collaboratori competenti. Si è dimostrato spiacente che non sia disponibile lo Stadio Olimpico che avrebbe permesso prezzi più bassi, ma si è dimostrato soddisfatto anche dello Stadio Torino.

Nelle intenzioni di Solomons, Roma e, naturalmente anche Milano quando sarà possibile, dovrebbero essere in futuro sedi di grandi avvenimenti pugilistici internazionali, non escluso un campionato mondiale Mitri-Olson se Mitri dovesse battere Turpin. Difatti Solomons ha fissato un incontro Olson-Turpin per il titolo mondiale in Inghilterra e, se Turpin dovesse essere superato da Mitri, questi potrebbe sostituire Turpin e l'incontro potrebbe effettuarsi in Italia.

Il procuratore inglese sarà di ritorno fra breve in Italia per i dettagli della organizzazione che si svolgerà nel pomeriggio, in modo da poter incominciare l'incontro principale verso le 18. Il programma sarà completato con incontri italo-inglesi e, forse, con Polidori-Nuvoloni per il titolo italiano dei piuma. Turpin combatterà a Londra il 30 marzo con avversario che sarà designato nei prossimi giorni.

Rugby Trieste. Oggi alle 21.30 solito allenamento in palestra. Sono invitati tutti i giocatori iscritti.

(G. Celic Ottica Foto)
LA PARTITA TRIESTINA-MILAN E' STATA A UNA SVOLTA QUANDO, AL 15' DEL PRIMO TEMPO LA PALLA, CALCIATA IN RETE DA UN ATTACCANTE TRIESTINO, VENIVA FORTUITAMENTE DEVIATA DA ZAGATTI TRA LE BRACCIA DEL PORTIERE BUFFON. SULLA RISPOSTA, LA TRIESTINA SUBIVA UN'AUTORETE

FASTI E NEFASTI DELLA SERIE «A» DI CALCIO

La domenica dalle mille sorprese

Più grossa e più amara di tutte quella di Trieste - La Fiorentina prima assoluta grazie... a Boldi - Una serie di pareggi l'uno più dell'altro inspiegabile

La più grossa e per noi più sgradita sorpresa della ventunesima giornata è venuta proprio da Trieste. Sotto le sferzate di una frusta a sei code è crollata l'imbattibilità di Valmaura; ed è questa ben dura sorte per gli alabardati, che si vedono sconfitti e umiliati in un momento delicato del torneo. Molti sportivi non hanno avuto l'animo di assistere sino alla fine. Prima che venissero il quinto gol di Beraldo e il sesto di Nordahl, il «pompiere» che ha gettato acqua sul fuoco delle speranze triestine, parte della folla ha evacuato lo stadio. Delusione? Amarezza? Protesta? Forse un po' di tutto.

Inutile spendere parole per analizzare e spiegare la prestazione della Triestina. E' stata la più brutta dell'annata, indipendentemente dal risultato. Per gli alabardati la partita è cominciata male ed è finita peggio. Non vi sono colpe specifiche da attribuire a questo o a quello dei giocatori, perchè tutti si sono trovati più o meno fuori posizione, svagati e sfasati. Specialmente nel finale, hanno ceduto all'impressione di essere inferiori alla situazione, lasciando gli avversari liberi di fare ciò che volessero. Eppure il Milan non è apparso, segnatamente nel primo tempo, squadra irresistibile. Si è rivelato pericoloso e maramaldeggiante nella ripresa, quando ha potuto attuare il contropiede contro una Triestina che giocava in disordine. Sul contropiede l'azione del Milan è davvero forte; spaziare nei corridoi di una difesa che allenta le maglie, per giocatori sornioni ma scattanti come i rossoneri, è il colmo della facilità. La critica milanese lo va dicendo fin dalle partite precampionato. Forse il Milan si è mosso tardi e la strada che conduce alle alte mete è sbarrata. Inutile la rincorsa del Milan se ha davanti chi corre più di lui.

La batosta della Triestina ha rivelato a molti un aspetto sconosciuto della nostra squadra: la profonda e generale solidarietà e nell'avvilimento e nell'amarezza. A partita finita più d'un giocatore era incapace di trattenere le lagrime. Nessuno ha avuto il cattivo gusto di fare recriminazioni. In casi come questo, la colpa è un po' di tutti. La grave e umiliante sconfitta ha dunque almeno un vago effetto positivo in questa armonia che unisce non solo i giuocatori tra loro ma anche l'allenatore e i reggitori del sodalizio. C'è la speranza che dall'armonia nasca lo spirito di rivincita: è questo l'augurio che gli sportivi rivolgono alla loro squadra nel momento in cui per essa un capitolo del campionato s'è chiuso e il successivo sta per aprirsi.

Si guardi alla Fiorentina. Ha vinto a Palermo, dove molti erano propensi a darla per battuta, e per giunta si è conquistata l'onore di un primo posto da non dividere con nessuno, le due altre concorrenti essendosi fermate a mezzo delle loro buone intenzioni. Le cronache riferiscono che il Palermo ha attaccato per quattro quinti della contesa, mentre la Fiorentina ha fatto un solo tiro in porta; e quello è stato il gol di Bacci. Ma neppure i siciliani sono stati più attivi dei loro avversari nel prendere di mira la porta di Costagliola, se è vero — come è vero — che una sola volta i «viola» sono stati sul punto di capitolare. Ma Segato, retrocesso sulla linea fatale a sostituire il superato portiere, non ha mancato di rimandare in gioco la palla prima che si verificasse l'irreparabile.

La Fiorentina ha vinto ed ha meritato di vincere; ma si deve riconoscere ad onor del vero che è stato il Palermo a fornirle l'esca, con la puerile trovata di Boldi — anziano terzino, ora di riserva — al comando della prima linea. Secondo l'intenzione di Hiden, allenatore dei rosanero, Boldi doveva montare la guardia a Rosetta (si temeva forse che Rosetta potesse segnare dei gol?), con il vantaggio per l'attacco palermitano che tutti possono immaginare. Per tre soli minuti, Boldi è stato arretrato in copertura, e in quei tre fatali minuti la Fiorentina ha potuto cogliere l'ambito successo. Dopo questa partita, l'umore dei giocatori del Palermo non deve essere stato dissimile da quello degli alabardati, mentre la gioia sfavillava negli occhi dei fiorentini. Coefficiente comune a tutti, però, il nome di Gren. Lo svedese, da par suo, ha spopolato il campo.

Notizie poco confortanti sul livello tecnico del gioco giungono oggi da ogni dove. Neppure Juventus e Inter sfuggono alla regola e all'umiliazione di questa scarsa valutazione. Entrambe hanno pareggiato in casa contro squadre di poco conto, e per l'Inter sarebbe potuto accadere anche peggio, se un'autorete di Lupi, a due soli minuti dalla fine, non avesse impedito al Legnano di replicare l'impresa riuscita invece all'Udinese, proprio a S. Siro contro gli stessi campioni. I milanesi possono invocare a parziale attenuante le numerose assenze lamentate (Lorenzi, Giacomazzi, Nyers e Neri), mentre tale attenuante non vale per la Juventus che ha affrontato la Lazio al gran completo.

I bianconeri hanno picchiato invano alla porta di Sentimenti IV; hanno cercato di sfondarla con un calcio (di rigore) ma Boniperti ha malamente sciupato l'occasione. Lo zero a zero uscitone, rappresenta perciò con sufficiente fedeltà l'abulia dell'attacco juventino, che un'intelligente trovata dei laziali ha privato del cervello (Boniperti) e del giustiziere (Ricagni). Infatti Bergamo ha montato severa guardia al centravanti, lasciando a Sentimenti V la libertà di spaziare in zona; da parte sua Fuin ha annullato l'impegno di Ricagni, tant'è vero che, a fine partita, si è rifiutato di dare un parere sul diretto avversario, giustificandosi di «non aver avuto modo di vederlo all'opera». Che scorno!

A Novara (1-1), il Torino è riuscito a conservare la sua imbattibilità che dura ormai da nove giornate; l'ha salvato dalla sconfitta, a due minuti dalla fine, un calcio di rigore giustamente concesso dall'arbitro Pieri. Il quale Pieri, per aver applicato in pieno il regolamento durante la gara, dopo la stessa ha dovuto vestirsi da carabiniere. Pur nel travestimento, la folla inferocita l'ha riconosciuto. Fortuna che Pieri ha avuto sveltezza di gambe (nel saltare sulla macchina pronta) e rapidità di mani (nel chiudere lo sportello). La vita per gli arbitri si fa sempre più difficile.

Ancora in «zona Cesarini», l'Udinese ha mancato il successo. Sembrava che le zebrette udinesi, dopo aver segnato nel primo tempo una rete con Virgili, sarebbe riuscita a conservare il vantaggio; invece nell'ultimo dei tanti ed arruffati arrembaggi della Sampdoria, il piede di Gotti usciva da una mischia a dare il colpo di grazia alla partita. Maschia, ma questa volta scevra di scorrettezze, è stata la partita dell'Udinese; e maschia è stata pure la prestazione dell'Atalanta a Roma; ne fanno fede Trerè e Galli, azzoppati e relegati all'ala perchè inutilizzabili. Come che sia, anche l'Atalanta ha ottenuto il pareggio con la Roma, e il Genoa a Bologna. Perciò la situazione della Triestina si è ulteriormente aggravata. Le squadre date per sicure perdenti, un punto almeno sono riuscite a prenderselo, ad eccezione della Spal che è stata dominata a Napoli. Anche qui era sembrato in un primo tempo che gli ospiti riuscissero a farla franca. Al riposo essi erano in vantaggio di una rete, mentre del Napoli il solo Ciccarelli aveva dimostrato vitalità e prontezza di riflessi. Però nella ripresa, gli sportivi partenopei hanno ammirato un grande Napoli, e Amadei con il concorso di Castelli ha rovesciato il risultato della gara a favore suo e della... Triestina.

N. V.

Alla triestina Srebernich lo slalom di Recoaro

L'EDERA TERZA IN CLASSIFICA FRA LE SOCIETA'

Favorito da una giornata splendida si è svolto il Trofeo Recoaro Mille, che ha visto la partecipazione dei migliori sciatori cittadini italiani. La pista si presentava difficile ed estremamente pericolosa, perchè completamente ghiacciata e velocissima; dislivello m. 800 lunghezza km. 2,700 con 56 porte che obbligavano il percorso. Ha vinto Antonio Resconi, delle Penne Nere di Milano, seguito da Stefanutti e Lella della stessa Società che si è così aggiudicata il trofeo maschile; secondo il Cral Marzotto mentre la terza poltrona è andata all'A.S. Edera di Trieste per merito dei veloci Ennio Pogorelz, Tullio Candelari e Fabio Pogorelz.

La gara femminile, con percorso ridotto, è stata vinta con distacco da Lidia Srebernich dell'Edera di Trieste, seguita al terzo posto da Silvana Vernier. La premiazione ha avuto luogo al grande Hotel Terme alla presenza delle maggiori autorità che hanno particolarmente festeggiato gli atleti triestini e il loro dirigente tecnico sig. Biancolini. L'A.S. Edera con la prestazione dei suoi atleti si è aggiudicata tre delle coppe in palio.

LA SERIE «A» DI BASKET VA IN FERIE

Sconfitte le tre giuliane e solo l'Itala con onore

Una delusione la S.G.T. nell'incontro di Pavia - Preoccupante la situazione della Goriziana

Zero punti tanto in condotta come in profitto si sono meritate domenica Goriziana e Ginnastica Triestina, mentre ottimi voti, limitatamente al comportamento, vanno assegnati all'Itala di Gradisca. Le due squadre isontine giocavano in casa, e se per l'esito dell'incontro di Villa Cosulich non ci potevano essere dubbi, per quello di Gorizia si aveva ragione di sperare in una vittoria della squadra ospitante. A Gradisca la squadra bolognese ha confermato il pronostico, ma i ragazzi di Terrile hanno superato ogni più ottimistica aspettativa, combattendo da pari a pari con gli eccezionali avversari e soccombendo soltanto nel finale di un incontro appassionante.

A Gorizia invece la squadra locale non ha saputo trovare l'estro dei giorni migliori e si è fatta superare nettamente da una Benelli in straordinaria giornata di vena. Il merito della vittoria va ugualmente diviso fra gli anziani Fava e Ragnini, difensori accorti e registi impareggiabili delle più belle azioni affidate alla vena giovanile dei bravissimi Riminucci, Bontempi e Ninchi. In campo goriziano non si è saputo impostare la giusta tattica di gioco ed è venuto a mancare quasi completamente l'apporto del giovane Zorzi, perfettamente controllato dagli avversari che hanno però dovuto dar via libera al lungo Sardagna. Questi ha confermato le sue belle doti segnando una ventina di punti. Ora, anche per la Goriziana la situazione [illegible]

[illegible] delle possibilità l'ultima fase del torneo.

Fra gli incontri della giornata va segnalato quello di Milano, dove per la prima volta in questo campionato la squadra del Borletti ha giocato senza freni segnando ben 102 punti alla pur combattiva Reyer. Nell'occasione sono stati superati il primato dei punti segnati in un incontro, 153 contro i 143 di Ginnastica-Benelli del 27 dicembre scorso, e quello dei punti segnati da una squadra, primato già appartenente al Napoli con punti 85. Da notare ancora la faticosa vittoria del Gira su una Roma sempre a corto di giocatori validi, ed infine la vittoria della Junghans su un molto combattivo Varese.

Ora tutti in vacanza, salvo gli elementi che Ferrero chiamerà a formare le squadre che nello spazio di cinque giorni dovranno incontrare il Belgio a Milano il 13 e la Francia a Parigi il 18 marzo.

M. V.

La Aston Martin alle Mille miglia

Brescia, 22

E' stato assicurato che la «Aston Martin» parteciperà ufficialmente alla 21.a «Mille miglia». La casa inglese scenderà in Italia con la sua «carovana» nella seconda decade di aprile e stabilirà il quartiere generale a Bologna.

VERSO IL TITOLO NAZIONALE

I LOTTATORI TRIESTINI vittoriosi a Roma: 7 a 1

Il penultimo incontro del campionato nazionale di lotta libera a squadre per la massima divisione svoltosi a Roma, ha visto una chiara e convincente vittoria dei tricolori dell'Acegat che hanno battuto la squadra del CUS di Roma con il punteggio di sette a uno. Malgrado il sensibile scarto di punti che al termine dell'incontro ha diviso le due squadre, una buona metà dei combattimenti si è risolta in favore dei triestini soltanto dopo dure ed avvincenti battaglie. La manifestazione si è svolta nella bella palestra della Città Universitaria alla presenza di un pubblico numeroso il quale ha fatto agli atleti triestini accoglienze cordialissime. Presente pure, in veste di osservatore, il prof. Fabio Del Genovese vicepresidente della F.I.A.P. il quale fa parte della commissione tecnica incaricata di selezionare la squadra azzurra per i prossimi campionati mondiali di Tokio.

Il prossimo e ultimo avversario dei lottatori triestini sarà il Faenza attualmente al comando della classifica con un punto e una vittoria in più dell'Acegat. La decisione avrà luogo a Trieste fra una quindicina di giorni e precisamente il 7 marzo prossimo. Una lotta che impegnerà a fondo i generosi atleti triestini contro un avversario dei più agguerriti.

Diamo intanto i risultati degli incontri di Roma: *Pesi mosca:* Martucci (Trieste) batte Palma (Roma) in 3'12" per imbarcata. *Gallo:* De Giorgi (T) b. Tramontozzi (R) in 5'11" per intreccio a terra. *Piuma:* Santangeli (R) batte Oscarson (T) ai punti. *Leggeri:* Ruan (T) b. Luniddi (R) ai punti. *Medioleggeri:* Nacmias M. (T) b. De Carolis (R) ai punti. *Medi:* Vidali (T) b. Onafoni (R) in 14'40" per imbarcata. *Mediomassimi:* Weick (T) b. Campidelli (R) in 5'10" per ponte schiacciato. *Massimi:* Verona (T) b. Pocci Virgilio (R) in 4' per presa di testa a terra.

Il Criterium Studentesco

Affermazione all'Aprica dei triestini Stock e Doratti

Sono rientrati oggi a Trieste con il loro accompagnatore prof. Goos i quattro studenti che si sono recati all'Aprica (Sondrio), dove hanno partecipato alla gara di discesa controllata, valevole per il quarto Criterium Studentesco della neve. E' stata davvero notevole la prova fornita da Emilio Stock del Liceo «Dante», già noto per le sue affermazioni tra i giovani sciatori zonali, classificatosi dodicesimo su settanta concorrenti, tra i quali figuravano i nomi dei ragazzi delle più note località alpine. Brillante anche la prova di Edoardo Doratti dell'«Oberdan» terminato ventiquattresimo. Giorgio Fragiacomo dell'«Oberdan» e Piero Rozzo del «Volta», spinti forse dalla loro irruenza sono stati traditi dal fondo vetrato della pista per cui non hanno potuto ottenere il posto in classifica che si meritavano.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8